

CaterinEdito

Anno accademico 2009/2010

Periodico del Collegio Universitario
Santa Caterina da Siena - Pavia



Collegio

La voce del Collegio e delle studentesse di <i>Maria Pia Sacchi Mussini</i>	3
Una nuova sfida: nasce la residenza biomedica di <i>Sigfrido Boffi</i>	5
Un posto che ora chiamo casa di <i>Daniela Iacobone</i>	6

In Viaggio

Noi e l'Africa di <i>Marta Rossi</i> e <i>Maria Beatrice Ruozzi</i>	8
Ambasciatrici in Libia di <i>Erika Maffioletti</i>	11
Insieme a Roma di <i>Laura Parisi</i>	12
Papere al Colosseo di <i>Erica Gazzoldi</i>	14
Terra e polvere (e qualche punto) di <i>Sara Fontanella</i>	15
Medico in the UK di <i>Laura Zanisi</i>	16
Nel giardino delle rose blu di <i>Stefania Bennato</i> e <i>Francesca D'Adda</i>	17
Verso Est, il mio mese in Polonia di <i>Marta Luperto</i>	19
Un Master a Oxford di <i>Silvia Riboldi</i>	20
Come ho scoperto Pavia e la sua Università di <i>Eleanor Woodhouse</i>	21

Incontri, corsi e convegni

Attività culturali tra arte, scienze e poesia	22
21 minuti di <i>Chiara Lo Passo</i>	26

Iniziative editoriali

Edizioni Santa Caterina: le nostre pubblicazioni	27
--	----

Rassegna stampa

Dicono di noi...il Collegio sui giornali	29
--	----

Sport

Lo squadrone siamo noi di <i>Chiara Locatelli</i>	32
Apologia del tifo di <i>Eleonora Piangerelli</i>	33

Vita collegiale

Il muro, immagini e pensieri in libertà	34
Monologhi della matricola di <i>Maria Francesca Nuzzo</i>	36
L'intervista doppia	38
Tutte pazze per il calcino di <i>Laura Parisi</i>	40
Quello spirito goliardico ch'entro ci rugge di <i>Giulia Marziali</i>	41

Associazione alunne

Borse di studio, notizie, iniziative	42
--------------------------------------	----

foto di copertina di *Francesca D'Adda*
In quarta di copertina foto di *Marzia Leonardi*

Comitato di redazione: *Daniela Iacobone, Erika Maffioletti, Maria Francesca Nuzzo*

Molte delle esperienze descritte negli articoli della sezione "In Viaggio" hanno usufruito di una borsa-contributo del Collegio

Caterinedito
è la rivista del
Collegio Universitario
Santa Caterina da Siena

**Collegio Universitario
S. Caterina da Siena**
Via S. Martino, 17/A - 27100
Pavia
tel. +39 0382 375099
fax +39 0382 24108

Rettrice
prof.ssa *Maria Pia
Sacchi Mussini*
collscat.rettrice@unipv.it
tel. +39 0382 375081

Vice-Rettrice
avv. *Giovanna Torre*
collscat.vicerettrice@unipv.it
tel. +39 0382 375086

Amministrazione
Economato
dott.ssa *Cristina Cremonesi*
collscat@unipv.it
tel. +39 0382 33423/375082

Segreteria-Relazioni esterne
Maria Grazia Guidi
collscat.relest@unipv.it
tel +39 0382 375083

Ufficio tecnico
Marco Brerra
tel +39 0382 375082

Biblioteca
dott.ssa *Irene Barbetta*
collscat.biblioteca@unipv.it
tel. +39 0382 375077

Portineria Alunne
tel. +39 0382 375099

sito web: santacaterina.unipv.it

Coordinamento Editoriale:
Epoché - Agenzia Giornalistica
Via Frank 11- Pavia

Stampa:
Tipografia PI-ME Editrice S.r.l.
via Vigentina 136 - Pavia

La voce del Collegio e delle studentesse

di Maria Pia Sacchi Mussini, Rettrice del Collegio

Se non spettasse tradizionalmente alla Rettrice l'apertura del Caterinedito, la prima notizia di questo numero dovrebbe essere di diritto la prossima inaugurazione della residenza universitaria biomedica "Santa Caterina": ma lasciamo l'onore e l'onere della presentazione al Presidente, nelle prossime pagine.

Chi ci legge si sarà accorto però che qualcosa di nuovo è successo anche qui, tra le pagine del Caterinedito in nuova veste editoriale: per dire che vogliamo farci notare, che siamo aperte al necessario cambiamento, che ci piacciono le cose nuove.

Al restyling hanno collaborato i nostri addetti stampa professionisti, ma anche un comitato di redazione formato da alcune alunne con la passione del giornalismo. Aspettiamo giudizi e commenti...

Le altre novità le lasciamo emergere dalle pagine che seguono. Non senza aver qui ringraziato collaboratori e amici del Santa Caterina, relatori e conferenzieri, professori, artisti, personaggi della cultura che ci hanno accompagnato nella nostra attività; tutti gli enti che in varia misura hanno sostenuto e sponsorizzato alcune delle nostre iniziative (il MiUR, la Banca d'Italia, la Fondazione Mintas e l'Amministrazione Provinciale di Pavia); tutto il personale che lavora con noi; Consiglieri di Amministrazione e Consiglieri scientifici; le alunne e le ex alunne, per le quali il collegio ha ragione di esistere.





foto di Erica Gazzoldi

Una nuova sfida: nasce la residenza biomedica

di Sigfrido Boffi, Presidente

Dunque ci siamo: la nuova residenza universitaria che il Collegio aveva cominciato a costruire nel polo Cravino è divenuta una realtà. C'è ancora un gran fervore di opere nell'edificio per la sistemazione degli arredi e la finitura degli ultimi inevitabili particolari che lo devono rendere una casa accogliente, ma già vi abita la nuova cu-stode ed è stato pubblicato il bando di concorso per l'ammissione dei primi alunni.

Alunni? Già, alunne e alunni. Sarà una residenza mista, per giovani che abbiano almeno alle spalle un percorso universitario triennale e che intendano proseguire i loro studi presso l'Università di Pavia in ambito biomedico: un collegio di merito, nel quale si entra per concorso e si resta soddisfacendo requisiti di mantenimento del posto simili a quelli che regolano il Collegio femminile e gli altri collegi storici pavese; un collegio indirizzato a valorizzare un settore, quello biomedico, che distingue Pavia sul piano nazionale e internazionale, e tale da offrire ospitalità a giovani attirati da un'Università che vuole privilegiare la ricerca e la formazione di secondo e terzo livello. Accanto a studenti di corsi di laurea magistrale o dal quarto anno in su nei corsi di laurea specialistica a ciclo unico (come per esempio quelli delle Facoltà di Farmacia e Medicina), ci saranno perfezionandi, dottorandi, specializzandi a formare una comunità assistita nelle esigenze di formazione personale e professionale con la stessa cura tradizionale del Collegio Santa Caterina da Siena. E il Santa Caterina? Mi sembra di sentire già qualche obiezione: che ne sarà del Santa Caterina? Nulla di nuovo, per chi ci vive: tutto proseguirà come prima, sotto la guida attenta e appassionata della Rettrice, ma con qualche vantaggio perché la nuova residenza con il suo regolamento interno non potrà minimamente turbare la vita del Collegio, anzi permetterà lo sviluppo concertato di attività complementari e quindi contribuirà ad ampliarne la visibilità e l'incidenza all'esterno. La nuova residenza, infatti, non va vista né come un ampliamento o un prolungamento del Collegio (anche se potrà ospitare laureate caterinette), né come un corpo separato in competizione: è piuttosto una seconda mano che si aggiunge alla prima nel portare avanti la "mission" della Fondazione Collegio Santa Caterina da Siena.

A livello di organi di governo della Fondazione, alcuni anni or sono abbiamo avuto il coraggio di partire con questa avventura sulla spinta dell'entusiasmo suscitato dal contributo eccezionale ricevuto dalla Fondazione MINTAS. Grazie anche alla collaborazione dell'Università di Pavia, della Regione Lombardia, della Banca Popolare Commercio e Industria (già Banca Regionale Europea) e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia ora la residenza è pronta per cominciare la sua vita nella grande famiglia del S. Caterina.

E come ogni mamma sa, le cure che si riservano al nuovo nato non devono ingelosire il fratello maggiore: l'amore per questo non viene meno, perché l'amore non si divide, si moltiplica. Questo è il mio augurio, questa è la mia speranza, che deriva dalla fiducia in Santa Caterina e Paolo VI e dalla gratitudine per tutte le persone che hanno collaborato e continueranno a collaborare a un'impresa la cui parte più difficile deve ancora venire.

Un posto che ora chiamo "casa"

di Daniela Iacobone, studentessa decana

Ed eccomi qui! All'improvviso, senza rendermene conto, senza mai averlo creduto realmente possibile fino in fondo, mi ritrovo ad essere la Decana del luogo, che sei anni fa mi ha accolto e ha rappresentato l'inizio della mia nuova vita pavese, il Collegio Santa Caterina. Sembra a dir poco incredibile che gli anni siano trascorsi così velocemente, quando ancora sono ben nitidi i ricordi di una Daniela matricola maldestra. E pensare che la mia storia, come quella di tutte le altre collegiali, è iniziata sei anni or sono su una sedia, mai troppo stabile per le povere malcapitate di turno, al centro della grande sala mensa. "Sono Anna Daniela Iacobone, vengo da Canosa di Puglia, in provincia di Bari, studio Medicina e il mio numero di matricola è 330215/87" era questa la frase di apertura di ogni serata, la frase che timidamente recitavo di fronte agli occhi inquisitori della mia Decana e delle Bollate, personaggi da sempre ritenuti irraggiungibili e temibili. Quest'anno sentirla recitare dalle "mie" matricoline (permettetemi l'aggettivo possessivo) è stato a dir poco emozionante; il perché? Forse banale: ho ricordato le gambe che tremano, la voce poco ferma, e la battuta che vorresti dire e non arriva mai... Ma non solo; tutte le sere ho sorriso al pensiero di come io potessi apparire ai loro occhi, quando con aria solenne mi presentavano: "La Decana è Anna Daniela Iacobone e ha 36 bolli". Per non pensare al giorno in cui Camilla candidamente ha detto che di giorno la Decana è tanto brava e disponibile, e di sera, precisamente a partire dalle 19.29, per esigenze di ruolo, mostra alle matricole il suo lato più autorevole. Che fatica quella sera cercare di rimanere seria e di chiederle se mi stesse diagnosticando una sindrome bipolare, quando in realtà avrei voluto ridere a crepapelle. Ma tanti sono i ricordi che porterò con me di quest'anno: le nottate in compagnia di allegri diversivi, le feste con i brindisi infiniti e per le occasioni più disparate, la travagliata rottura del gemellaggio col Borromeo, per cui noi Bollate di quest'anno passeremo senza ombra di dubbio alla storia, il tifo alle partite, e per ultima in ordine cronologico, ma non per questo meno importante, la gloriosa vittoria della nostra squadra di pallavolo contro il Nuovo, evento verificatosi per la prima volta in sei anni e che ha suscitato esultanza e commozione allo stesso tempo. D'altro canto è inevitabile tirare le somme alla fine di un'esperienza, a maggior ragione se quest'esperienza ha caratterizzato un quarto della tua vita. Il Collegio rappresenta una scelta di vita, una vita un po' diversa da quella che fanno quotidianamente gli altri universitari. Forse all'inizio non ero neanche pienamente consapevole delle mie scelte. Arrivata a Pavia, la soluzione del Collegio mi sembrava ideale per chi decideva di studiare a svariati chilometri da casa e non aveva alcun punto di riferimento nella nuova destinazione. Certo, speravo di creare dei rapporti, delle amicizie, ma mai mi sarei aspettata che qualcuno, forse in un modo un po' bizzarro, si preoccupasse della mia integrazione nella, per me nuova, Comunità. E così negli anni ho avuto la fortuna di non sentirmi mai sola, nonostante la notevole distanza da casa, e l'opportunità di poter contare sempre sulle altre compagne, più grandi o più piccole a seconda delle situazioni, per consigli sulle più svariate questioni. Il Collegio è l'insieme di diverse personalità, e questo ti permette di cono-



scere culture e idee diverse e di imparare sempre qualcosa di nuovo. Non posso dimenticare d'altronde anche la continua disponibilità e le sollecite attenzioni delle persone che lavorano per noi e con noi ogni giorno. Tante volte la vita di collegio può essere difficile: ti trovi a condividere momenti ed esperienze con persone che probabilmente fuori di qui non avresti mai scelto, ma sicuramente l'inevitabile intensità dei rapporti ti aiuta a creare delle amicizie profonde, basate sulla gratuità e sul rispetto reciproco. A volte scopri inaspettatamente di avere molti più lati in comune con ragazze che riterresti lontane dal tuo mondo; e delle conversazioni, che a volte assumono toni un tantino accesi, diventano occasioni di confronto e di crescita. Qui ho imparato a modellare i lati più spigolosi del mio carattere, qui ho cercato di diventare più paziente e diplomatica con le persone diverse da me, ma non per questo meno meritevoli di attenzioni, qui ho capito che vale sempre la pena di mettersi in gioco e di lottare per quello in cui si crede. Dalla capacità di ascoltare e offrirsi agli altri per come si è, senza cercare di mostrarsi diversi o di monopolizzare la loro attenzione parlando in continuazione di se stessi, sono nate le mie più grandi amicizie, con persone che ho scelto e che mi hanno scelto. Queste rappresentano sicuramente uno dei doni più belli che ho ricevuto dalla mia esperienza di vita collegiale: persone speciali su cui ho sempre potuto contare nei momenti di sconforto, ma con cui sono riuscita anche a ridere e gioire delle stesse cose. In prossimità del volgere alla fine di quest'avventura, non posso che pensare a tutte le occasioni che mi hanno arricchito e aiutato a diventare una persona più matura, e vorrei ringraziare tutte le persone che hanno condiviso con me anche solo alcuni momenti e hanno contribuito così a rendere questo periodo indimenticabile. L'esperienza di vita collegiale, come quella costruita giorno dopo giorno tra queste mura, non può che lasciare un segno inconfondibile. Il Collegio è diventato giorno dopo giorno "casa" e vorrei ringraziare di cuore tutte le persone che credono in questo posto e lavorano quotidianamente per renderlo migliore. Ed ora con trepidazione e malinconia penso agli ultimi eventi che vivrò da collegiale e al giorno in cui lascerò la mia impronta colorata accanto a quelle delle ex caterinette o papere che dir si voglia. Non ho la presunzione di essere stata una Decana diversa dalle altre, ma ci ho creduto sempre fino in fondo e ho avuto la fortuna di poter contare sempre su tutte, a partire dalle matricole fino alle bollate, per il raggiungimento del traguardo. E questa rappresenta la mia vittoria personale. "Ferte fortiter": quest'augurio mi è stato rivolto sei anni or sono alla mia cena delle matricole e con lo stesso voglio salutare tutte le mie compagne di collegio.



Noi e l'Africa

di Marta Rossi e Maria Beatrice Ruozzi

Claustrofobica vastità: questa, la prima impressione. Oceano e cielo immensi, sconfidenti l'uno nell'altro fino a togliere il fiato, e al contempo calda umidità soffocante. Così, l'Africa. Allontanandoci da Lomè percorrendo strade polverose e rosse, venivamo assalite alternativamente da eccitazione e senso di spaesamento; terra, buche, villaggi, mercati, fumi, capanne, bambini nudi giocare per terra, venditori di canna da zucchero ai margini della strada. Vegetazione rigogliosa e vergine. Poi, ancora, polvere, buche. Era la prima volta per entrambe, la prima volta che ci allontanavamo dal mondo occidentale, confortante nella sua caoticità; abituate alla velocità del quotidiano, ai ritmi meccanici e serrati della nostra vita di studentesse fuori sede, qui tutto sembrava immobile, di una circolare ripetitività, silenziosa sensazione di lentezza. Un acquario di immagini inusuali, così ci appariva lo scenario africano

fuori dal finestrino dell'auto. Come tanti pesci colorati, ci nuotavano intorno stoffe meravigliose indossate da donne che apparivano maestose nel loro incedere, seppur gravato da enormi cesti sulla testa e da neonati infagottati sulla schiena. Quel silenzio spariva però, improvvisamente, non appena arrivate a Notsè, nella casa madre di suor Marta, qui tutto era festa, affollato viavai per il nostro arrivo, ognuno faceva a gara per salutarci, stringerci e baciarci, come fossimo amici di vecchia data, come fossimo state parte di questa famiglia di ritorno da un lungo viaggio. Un ritorno, più che un arrivo: ci sentivamo a casa, pur non essendone mai state forse così lontane. Le regole dell'ospitalità sono intrise nelle fibre più profonde del popolo africano, sedimentate da tradizioni millenarie; sono qualcosa di molto diverso dai convenevoli insipidi di noi occidentali, è un'accoglienza calda, rotonda, è più di semplice gentilezza, è gioia

di offrire al nuovo arrivato parte di quel poco che si ha. Già, le nuove arrivate, le "jovoh", le bianche, i bambini si accalcarono intorno alla nostra auto quando, per la prima volta, abbiamo varcato il cancello dell'orfanotrofio di Notsè. Il caos: dovunque piccole manine cercavano di toccarci, si aggrappavano ai nostri pantaloni e ai capelli, ognuno diceva

la sua, lunghi monologhi, perché nelle loro lingua non avremmo potuto comunicare mai.

Non avevano paura, solo uno se ne stava lontano, avrà avuto poco meno di due anni, uno sguardo scrutatore e la fronte aggrottata, resi suo malgrado poco credibili da una camminata irresistibilmente buffa e veloce nel tentativo di allontanarsi da noi. Strillava, se lo si avvicinava. Avevamo portato valigie di colori, giochi, palle, quaderni per i disegni, favole in francese sui personaggi che avevano costellato la nostra infanzia. Pensavamo di occupare le giornate giocando con le bambole o insegnando loro a colorare per bene stando all'interno dei contorni delle figure, credevamo di accaparrarci così la loro simpatia. Niente di tutto ciò, i bambini africani avevano altre priorità, eravamo noi stesse, non gli oggetti che ci portavamo dietro, ciò che interessava loro; era la nostra semplice presenza fisica, la concretezza tangibile di un abbraccio, di un bacio, di una boccaccia, questo volevano. "Kokom", che nel loro dialetto significa "prendimi in braccio", è stata la parola che più ci rivolgevano. Più che oggetti di cancelleria, ci sarebbero state utili altre gambe e braccia per poterli tenere tutti in braccio, contemporaneamente, perché con



sei bambini addosso inevitabilmente la tua capienza si esaurisce, e tutti i piccini che rimangono giù percepiscono questo come una privazione, che si concretizza spesso in lacrimoni di delusione. Quando non si ha niente, anche i giochi diventano superflui, e assume una vitale importanza sentire un corpo materno che ti stringe, che ti sol-

letica la pancia. Eravamo a dir poco stupite nel vedere il rigore e l'autonomia con cui questi bimbi, che solo pochi mesi prima erano stati bebè, si vestivano, si asciugavano, mangiavano e si rialzavano da terra quando cadevano; piccoli adulti capaci già di fare tutto da soli, di addormentarsi senza la paura del buio. È stato proprio questo, forse, il regalo più grande che abbiamo dato loro, la percezione di essere bambini, di essere seguiti, accompagnati e aiutati nelle loro quotidiane attività. Capire tutto ciò, è stato il regalo più grande che loro hanno fatto a noi.

Ci sono immagini, colori, odori legati a loro che non potremo mai dimenticare, la freschezza dei loro sorrisi, quella schietta felicità provata nell'inzuppare il leccalecca sotto l'acqua piovana, o nell'essere rincorsi, l'incredulità di fronte alle bolle di sapone, strani "volatili" mai visti che in fondo in fondo erano innocui, e che sì, era anche divertente scoppiare in aria. La mattina della nostra partenza, dopo un mese trascorso con loro, i più grandicelli erano a scuola, non tutti quindi potevano essere presenti, ad eccezione dei più piccini, uno, in particolare, uno con la camminata buffa che ora si lasciava accarezzare, e anche, cautamente, prendere in braccio.





Ambasciatrici in Libia

di Erika Maffioletti

Con la convinzione che l'amicizia tra Italia e Libia possa avere solide basi ed un grande futuro, un gruppo di giovani studenti collegiali dell'Università di Pavia è stata invitata nel luglio 2009 a trascorrere alcuni giorni nella bella terra di Libia, per conoscere questo Paese ed intessere relazioni fra gli studenti libici e quelli italiani. Gli studenti selezionati per questa "missione" erano otto ragazzi appartenenti ai più prestigiosi Collegi di Merito pavesi, e tra questi ben quattro Papere: Sara Fontanella, Laura Ghidoni, Erika Maffioletti e Laura Zanisi, tutte attuali 5anne di Medicina. Dal 28 luglio 2009 e per i successivi otto giorni, gli studenti sono stati investiti della carica di "ambasciatori" ed hanno rappresentato l'Università di Pavia in Libia: hanno potuto incontrare i Rettori di alcune delle più importanti Università Libiche (Al-Fateh University, El-Mergheb University e Nasser University), rappresentanti dei Ministri della Cultura, dell'Istruzione e della Gioventù libici, nonché essere ospiti della più importante istituzione del pensiero e cultura libica: l'Accademia del pensiero della Jamahiriya ("stato delle masse", definizione del governo della Libia), e visitare le sedi di radio, tv e quotidiani di Tripoli. Non sono nemmeno mancati momenti di incontro e scambio diretto con gli studenti locali, coi quali è avvenuto un confronto e scambio in diversi ambiti. La visita, che ha coinciso con le celebrazioni per il 40° della Grande Rivoluzione Libica ed il 10° anniversario della nascita dell'Unione Africana, è stata prodromica alla costruzione di reti di gemellaggio e scambio tra l'Università di Pavia e i suoi Collegi e le Università libiche. Nel patto di

amicizia stretto con la Libia lo scorso anno, i giovani rivestono un ruolo molto decisivo: è ritenuto molto importante infatti che i giovani dei due paesi si incontrino e conoscano le differenze e somiglianze tra le due culture, per trarre il meglio da entrambe e dall'intera umanità nella costruzione di un mondo di pace e fratellanza. L'Università di Pavia è stata scelta come "rappresentante" delle Università italiane a seguito di una intervista rilasciata dal Magnifico Rettore Angiolino Stella ad un importante quotidiano di Tripoli nella scorsa primavera, durante il soggiorno in Italia di un giovane giornalista libico, Aiman Gaballah, che si è poi prodigato nell'organizzazione della visita in Libia. La settimana libica ha previsto anche momenti di visita ai monumenti e ai siti archeologici di cui è ricca questa nazione, come Sabratha e Leptis Magna, nonché i giovani studenti sono stati immersi nella società libica tastando con mano usi e costumi locali. L'interesse per l'Italia è già palese tra i giovani libici, molti dei quali già studiano e parlano l'italiano correttamente, e sognano di poter venir presto a compiere i loro studi e ricerche in Italia, soprattutto nei principali centri di Ingegneria e Medicina. Le nostre Pape-relle dunque, con gli altri colleghi dell'Università pavese, sono state tra le prime studentesse straniere nella storia a recarsi in visita alle istituzioni culturali libiche in questa veste ufficiale, ed han subito colto l'occasione, riconoscenti della incredibile opportunità che questo viaggio ha offerto loro, per invitare i loro coetanei libici a studiare nelle nostra università e a vivere nei nostri collegi, nonché a visitare il nostro Paese.



Insieme a Roma

di Laura Parisi

La gita a Roma è stata senza dubbio un'incredibile esperienza, sia culturale sia collegiale. Per due di noi, tuttavia, si è trattato di una circostanza ancora più irripetibile. La sottoscritta e Valentina Sanfelici, infatti, hanno avuto l'opportunità di fermarsi nella capitale anche il giorno seguente in occasione del rapporto annuale del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), tenutosi in data 26 aprile presso la Sala della Lupa. Il CNEL, organo di consulenza delle Camere e del Governo previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana avente anche iniziativa legislativa, ha ultimamente trovato nei giovani una risposta concreta all'attuale problema lavorativo italiano. Come segno d'interesse nei confronti delle nuove generazioni ha deciso di prendere contatti con la Conferenza dei Collegi Universitari riservando un discreto numero di posti a studenti dei Collegi di merito in occasione proprio della presentazione della relazione "L'impresa che cambia". Per tale motivo io e Valentina ci siamo recate presso la sede del CNEL, ubicata in Villa Lubin (vicino a

Villa Borghese), dove abbiamo incontrato gli altri diciassette studenti che ci avrebbero accompagnate durante la giornata. In mattinata siamo state accolte da due dei centoventuno consiglieri dell'Istituto, i quali ci hanno guidati in una visita al Palazzo (di notevole bellezza artistica, specialmente per quattro sfarzosi lampadari in vetro di Murano) e all'annessa biblioteca. La splendida accoglienza presso la loro sede è stata poi coronata da un abbondante pranzo offerto in Villa. Subito dopo pranzo ci siamo spostate a Montecitorio, in previsione di una visita guidata alla Camera. Si è trattato di un'occasione più unica che rara per visionare l'intera struttura, visita naturalmente accompagnata da un'accuratissima spiegazione storica e artistica da parte di un assistente parlamentare. L'impressione è stata grandiosa, abbiamo potuto ammirare la magnificenza e il fasto di Montecitorio, visitare le stanze e i servizi dedicati ai parlamentari: è stato emozionante sedersi nei loggioni della Camera ammirando quella stanza ad anfiteatro, immensa, pomposa e

severa allo stesso tempo, di cui si sente così spesso parlare ma che in così pochi hanno l'onore di ammirare di persona. Alla fine del tour siamo stati accompagnati nella Sala della Lupa in occasione degli interventi del Presidente della Camera, Fini, e del Presidente del CNEL, Marzano. Entrambi i loro discorsi si sono concentrati sull'importanza dei giovani, promuovendo politiche lavorative atte a premiare le eccellenze delle nostre università: l'obiettivo che il Governo si pone in questo momento particolarmente critico per il Paese è quindi quello di provvedere a tagli selettivi e non orizzontali con lo scopo di premiare il merito. Evidentemente, sempre di tagli ai fondi destinati ai giovani si sta parlando: da parte nostra, ci auguriamo almeno che questi possano essere portati avanti con il maggior criterio possibile.

La seduta cui abbiamo assistito, particolarmente stimolante nonché prestigiosa, è stata quindi seguita da una passeggiata conclusiva nei luoghi turistici più rilevanti della città.

Il bilancio della giornata può essere considerato del tutto positivo: non solo per il privilegio di aver potuto partecipare, in qualità di spettatori, ad uno degli eventi salienti della vita politica ed economica del nostro paese, ma anche per l'occasione di confronto con i compagni di altri collegi italiani che ci è stata offerta. Tale dialogo ci ha permesso di giungere a due conclusioni inaspettate: in primo luogo, abbiamo scoperto che i collegi pavesi sono quelli, in Italia, aventi i criteri di merito più severi e restrittivi; secondariamente, in nessun altro collegio esiste quella pratica chiamata diplomaticamente goliardia, o meglio nota come "culo". Due caratteristiche che ci rendono unici e che, a mio avviso, dovrebbero farci meritare maggiori attenzioni, considerazione e rilevanza pubblica rispetto agli altri.

Nella speranza che siano numerose le iniziative analoghe cui il nostro collegio parteciperà, colgo questa occasione per ringraziare il S. Caterina dell'imperdibile opportunità che è stata noi offerta.



"Papere" al Colosseo

Cronaca di una gita

di Erica Gazzoldi

La meta della gita di collegio 2009/2010 è stata insolita per il suo carattere... classico: Roma. Una scelta con molti pro e molti contro: diverse collegiali, infatti, l'avevano già visitata per i motivi più svariati, e proprio questi ultimi erano un fattore di interesse. Io appartenevo al gruppo di chi non era mai stata a Roma, ma ne era attratta per ragioni culturali, civili e religiose. Come prima visita, devo dire che non è stata male... soprattutto per la compagnia! La mattina del 22 aprile, ventuno Papere si sono alzate di buon mattino per prendere il treno Frecciarossa... che, a dispetto del nome, è riuscito ad arrivare in ritardo! Miracoli di Trenitalia... Dopo un tragitto trascorso tra studio, sonno e cruciverba collettivi, siamo giunte alla stazione di Roma Termini, per incontrare la vicerettrice con la sua famiglia. Abbiamo preso posto nella Domus Nova Betlehm e siamo partite per un primo contatto con il centro di Roma. Non potevano mancare "must" come il Colosseo, l'Altare della Patria, palazzo Madama, piazza Navona, S. Pietro in Vincoli, il Pantheon... Significativa, in particolare, è stata la visita al Campidoglio, sede storica per i volatili della nostra specie. La rettrice ed alcune ragazze, poi, hanno fatto un pellegrinaggio-lampo sulla tomba di S. Caterina da Siena, riportandone santini per tutte. La prima giornata si è conclusa con un approdo tranquillo e mangereccio in un ristorante di Trastevere, dove una matricola ha individuato nientemeno che Alessandro Baricco. La rettrice, naturalmente, non si è lasciata sfuggire l'occasione di invitarlo per una conferenza. Il secondo giorno, sotto uno sconsolante cielo grigio, ci siamo recate ai Musei Vaticani. Abbiamo affrontato un "trenino estremo" da centinaia di persone per vedere gli affreschi di Raffaello e Michelangelo. Al pomeriggio, è stata la volta della

basilica di S. Pietro. Alla sera, con uno stoicismo da far paura a Zenone, ci siamo concentrate sulla mostra di opere di Caravaggio allestita nelle scuderie del Quirinale. Abbiamo, dapprima, atteso davanti all'ingresso, insieme ad una fila allucinante, risparmiata solo al piccolo Emanuele e a suo padre. Ne è valsa, però, la pena... e sarebbe difficile spiegare il perché senza cadere nella retorica. Il giorno dopo, ci siamo allontanate in direzione di Tivoli. Là ci aspettava Villa Adriana, fra ulivi e sempreverdi. A far la gioia di noi Papere è stato il Canopo, il bacino artificiale circondato da sculture e chiuso dal Serapeo. Ci siamo sbizzarrite a far le statue viventi, sotto gli occhi allibiti di una comitiva francese. Dalla cosiddetta Roccabruna, poi, si godeva un panorama pittoresco, in cui le tonalità di verde erano rese più scure dal cielo perlaceo di nubi. Nel pomeriggio, è toccata ad un'altra villa, ben diversa: quella degli Este. Non abbiamo potuto fare a meno di notare le sue fontane. Ve n'erano di ogni tipo: quella di Venere, quella del Drago, soprattutto quella dell'Organo, che, ad orari fissi, suona grazie alla forza dell'acqua. La sera, a Roma, abbiamo goduto di una libera uscita, con una visita a Piazza di Spagna. La scalinata di Trinità dei Monti era gremita di fiori e di ragazzi che festeggiavano un compleanno, cantando ed accompagnandosi con la chitarra. Dalla cima della scalinata, era visibile la cupola di S. Pietro, illuminata; la splendida luna aveva attratto sul posto diverse coppie. L'ultimo giorno abbiamo salutato la vicerettrice e due nostre compagne, che si trattenevano a Roma, e siamo salite sul treno. Abbiamo fatto riposare i piedi gonfi e recuperato un po' di sonno, prima di arrivare nel cuore della notte e rientrare in quella che sarebbe ridiventata la nostra normalità.

Terra e polvere (e qualche punto)

di Sara Fontanella

Il mio articolo dovrebbe parlare di un'esperienza Erasmus al quinto anno di medicina, nella Ville-Lumière. Nel vostro immaginario penso si stiano già delineando la piramide del Louvre, la basilica che assomiglia a un dolce di meringhe, una torre d'acciaio illuminata. E invece ho deciso di parlarvi di un pronto soccorso. Si trova di fianco a Notre-Dame e ad un commissariato di polizia; può capitare quindi di imbattersi in produttori cinematografici, così come in spacciatori di droghe leggere. Il venerdì notte tra le corsie, come in ogni reparto d'urgenza che si rispetti, ci sono ubriachi, ipocondriaci, senz'altro e qualche vero malato, probabilmente in quest'ordine. E poi ci sono io. Immaginate, per intenderci, Nino della leva calcistica '68. Non ho le scarpette di gomma dura, ma una "tuta" di carta taglia XL sotto al camice, che oscilla sotto al peso di un martelletto da ri-

flessi non omologato. Non ho dodici anni, ma ammetto di avere il cuore pieno di paura. Pare ci si aspetti che in

qualità di studente di guardia visiti i pazienti prima dello specializzando e compili una cartella elettronica. Per capire l'entità della mia paura, però, sappiate che già aprire il programma che dà accesso alle cartelle si rivela una sfida; poi devo parlare con i pazienti, e trasformare inquietu-



dini in termini medici. Certe volte non ho idee. Però è la serata in cui sperimentare: la comunicazione non verbale con due rumeni che non parlano francese, il pollo freddo all'una di notte, i resoconti del caso da presentare allo strutturato (che sono in realtà richieste d'aiuto, e neanche tanto mascherate). Fuori tira vento, e forse anche piove. Sotto la pioggia arriva un ra-

gazzo sanguinante: un paio di ferite al cuoio capelluto; il mio calcio di rigore è una sutura, dopo rapide istruzioni e una dimostrazione. Intanto parlo, cercando di fargli dimenticare il pronto soccorso, la pioggia, l'attesa. Avrò segnato? Alle emergenze, tristemente, i pazienti si perdono

di vista. Ma se in Italia fare il medico sembrava un'impresa oltre portata per un comune essere umano, in Francia ho capito che bisogna iniziare con pochi concetti chiari e molto buon senso. E qualche volta può capitare, quasi per caso, di segnare un calcio di rigore.

"Se in Italia fare il medico sembrava un'impresa, in Francia ho capito che bisogna iniziare con pochi concetti chiari e molto buon senso"

Medico "in the UK"

di Laura Zanisi

Grazie alla borsa di studio della fondazione Mintas, quest'anno sono riuscita a realizzare un desiderio a cui aspiravo da tempo. Un soggiorno in Gran Bretagna, per fare pratica in ambito medico e migliorare il mio inglese. Il viaggio è andato al di là delle mie aspettative, perché ho avuto la fortuna di incontrare persone meravigliose che mi hanno aiutato a realizzare il mio sogno. Cominciamo dall'inizio! È stato il prof. Ricevuti, responsabile della mobilità studentesca di Medicina, a portarmi dalla Sig.ra Scalora, che è riuscita a crearmi un clinical attachment cucito su misura per me. Ho presentato il mio progetto alla commissione esaminatrice del collegio, che ha accettato la mia domanda. La responsabile dell'EURES di Pavia si è quindi rivolta ad un suo contatto personale, la D.ssa Abayomi McEwen, docente di Cambridge, che si è offerta di organizzarmi un tirocinio presso The River Surgery nell'Essex, sotto la supervisione di un G.P. (medico di famiglia) come tutor. Già dal primo impatto con la clinica ho capito che l'approccio inglese è molto diverso da quello italiano: il personale al completo (tutte donne, tanto per cambiare!) era stato informato del mio arrivo; mi attendevano con un tesserino di riconoscimento, un contratto da firmare e un planning dettagliato delle attività che mi aspettavano, nonché un'ottima tazza di tè nero. In policlinico a Pavia è già tanto se si accorgono della tua presenza... E poi che effetto non vedere il paziente con una pila di esami al seguito e lunghe code fuori dall'ambulatorio: tutte le prestazioni sono su prenotazione e informatizzate, perfino la trasmissione delle ricette alla farmacia! Mi è stato dato modo di osservare tutti gli aspetti della medicina di base: alcuni giorni sono stati dedicati all'attività della farmacia comunale e all'assistenza domiciliare, nelle case di riposo e il consultorio gestito da diverse figure infermieristiche. Ho potuto poi familiarizzare con branche specialistiche che in Italia non avevo ancora studiato, dato che il medico di famiglia inglese si occupa anche di

pediatria, ginecologia e psichiatria. Mi è stata offerta l'opportunità di frequentare lezioni di medicina presso l'Addenbrooke's Hospital di Cambridge. Distese di manichini su cui esercitarsi nella rianimazione, attori che impersonano i malati e un communication coach farebbero la felicità di qualsiasi studente italiano! Inevitabile ancora il confronto con il nostro sistema: la cosa che più colpisce è il rapporto studente-docente, molto più aperto al confronto, nonché la possibilità di applicare immediatamente le conoscenze imparate e abituarsi da subito a ragionare sul "paziente", non sulla "malattia". Ma la cosa che più ricorderò è il modo in cui sono stata ospitata dalla D.ssa McEwen, per gli amici "Yomi". Ho capito cosa vuol dire l'accoglienza. Yomi ha fatto in modo che mi sentissi a mio agio nella sua eterogenea e internazionalissima famiglia. Prima di partire non avrei mai pensato di trovarmi a cantare ad un karaoke in una chiesa pentecostale o di sperimentare il tipico barbecue inglese insieme alla zuppa di pesce nigeriana... E quando mi sono dovuta cimentare nella cucina delle mie specialità tipiche, non è stato facile trovare vongole fresche per una spaghetтата in un sobborgo dell'Essex! E quale migliore serata d'addio, che "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare, durante un picnic nel parco di un college di Cambridge: esperienza suggestiva mangiare alette di pollo tra gli attori del Globe Theatre! Non è mancata neppure l'occasione di visitare angolini di Londra meno turistici, grazie ai preziosi suggerimenti di Yomi. È stato piacevole scoprire di essere perfettamente in grado di andare e tornare da sola senza perdermi. Questo progetto è stato molto più che un tirocinio in medicina generale: si è rivelato uno stimolo per crescere e migliorare, sia dal punto di vista professionale, sia da quello umano, poiché mi ha aiutato ad allargare i miei orizzonti oltre la solita realtà pavese e ad accarezzare l'idea di un futuro "internazionale".

Nel giardino delle rose blu...

di Stefania Bennato e Francesca D'Adda

NINA, affetta dalla nascita da una malattia che non permette alle sue ossa di crescere, da più di trent'anni vive nell'ospedale; t'accoglie quasi gridando, in italiano o in croato a seconda della tua nazionalità, e chiedendo di poterti accarezzare i capelli...uno strano modo per conoscersi, ma puoi star certo che lei così si ricorderà del tuo nome e della tua pettinatura!



LEO, un ospite piccolo piccolo, ma che dà un gran da fare! Nel giardino dell'ospedale si fa rincorrere mentre gattonando si sposta da un gioco all'altro. Se la sua sindrome di Down non verrà considerata un limite, come invece è stato fino a pochi anni fa per altri pazienti, potrà conoscere il mondo come adesso con curiosità esplora il parco.

MARGHARETA ha trascorso la sua infanzia nell'ospedale perché affetta da epidermolisi bollosa, malattia genetica che colpisce la cute provocandone gravi lesioni. Ancora frequenta Gornja Bistra, ma non più da paziente: infatti è una collaboratrice dell'associazione "Il Giardino delle Rose Blu".

Anche noi la scorsa estate ci siamo unite per una settimana a lei e al Giardino delle Rose Blu con i suoi volontari, presso l'ospedale pediatrico di Gornja Bistra (Zagabria), dove vivono, insieme a Nina e Leo, pazienti affetti da gravi malattie genetiche che nella maggior parte dei casi comportano, oltre ad im-

portanti problemi fisici, ritardi mentali di diversa entità. In Croazia spesso le famiglie di questi bambini scelgono d'affidare la crescita dei loro figli a strutture di tal genere non solo per problemi economici, ma soprattutto per una scarsa abitudine alla gestione familiare della disabilità: in questo scenario s'inserisce l'associazione che affianca lo staff ospedaliero per offrire ai bambini, oltre all'assistenza medica ed infermieristica, anche attività educativo-riabilitative, associate a momenti di gioco, musica ed intrattenimento. Quei giorni per noi sono trascorsi tra animazione negli ambienti ospedalieri, clown-terapia, passeggiate nel parco accompagnando i pazienti e sostegno al lavoro. Ci siamo anche dedicate ad attività di servizio, quali preparazione dei pasti, manutenzione del giardino e pulizia della struttura, che ci hanno permesso d'interagire con gli altri volontari, per lo più italiani, ma anche croati e bosniaci. Una giornata particolare si è svolta a Varasdin, un villaggio nei pressi di Zagabria, abitato da numerose famiglie d'etnia Rom: accolti, appena arrivati, dall'entusiasmo di tantissimi bambini, abbiamo giocato con loro per l'intero pomeriggio...certo non pensavamo di poterci divertire con giochi ripescati dai nostri ricordi d'infanzia!

Quest'avventura, nonostante l'iniziale timore, ci ha messo alla prova nel costruire relazioni alle quali non eravamo abituate e con modalità d'approccio da inventarsi di volta in volta. Per esprimere il significato dell'esperienza che abbiamo cercato di descrivere in queste poche righe, prendiamo in prestito le parole di don Tonino Bello che hanno accompagnato il lavoro dell'associazione a Gornja Bistra:

"Stare con gli ultimi significa lasciarsi coinvolgere dalla loro vita.

Prendere la polvere sollevata dai loro passi. Guardare le cose dalla loro parte.

Il mondo cambia con i gesti semplici dei bambini e dei disarmati."



foto di Sara Fontanella

Verso est il mio mese in Polonia

di Marta Luperto

L'aereo era ormai basso, eravamo vicini all'atterraggio, un verde mantello di alberi si stendeva sotto di noi e ricopriva la terra in cui avrei passato settembre: la Polonia. Sul sedile posteriore di un pulmino, con la compagnia di una radio che emetteva suoni duri e assolutamente incomprensibili, ho percorso le strade piccole, quasi campagnole, fino a Katowice, la città in cui c'è un importante ospedale e anche l'università che mi avrebbe ospitato. Eccola lì, la stanza del mio collegio polacco: tre letti con i muri scrostati e polvere dappertutto, un po' diversa da quella a cui ero abituata, ma che alla fine avrei lasciato con dispiacere. Ed eccoli lì, i miei compagni di "avventura": cinque italiani scatenati, un polacco timidissimo con la passione per la fotografia, una taiwanese, una brasiliana ed una greca tutta matta che sarebbe diventata la mia compagna di stanza. Solo un mix così eterogeneo avrebbe potuto rendere unica l'esperienza!

Durante la settimana ci si alzava presto per andare in laboratorio, dove mi aspettavano provette e colture cellulari, e poi dal rigoroso silenzio del mondo dei batteri si passava all'allegro chiacchiericcio della sala mensa dove si pranzava tutti insieme con l'immane zuppa e un po' di carne rigorosamente speziatissima. Il pomeriggio poi, dopo un breve riposino, era d'obbligo un giro in centro per fare compere e procurarci gli ingredienti con cui avremmo preparato la nostra cena, che ogni sera ci portava in un posto diverso: in Grecia con il sa-

pore dolce e forte dello zazichi, a Taiwan ad assaggiare il riso fritto, in Polonia con i suoi accostamenti improbabili e gustosi.

Durante il fine settimana, poi, lasciavamo



Katowice alla scoperta di altre città. Cracovia, folkloristica e bellissima, piena di turisti e

sempre in festa, di giorno e di notte; Wrocław, bomboniera deliziosa fin nei minimi dettagli, pronta a darti il benvenuto con la sua schiera di piccoli nani; e poi, an-



cora, Auschwitz, in un pomeriggio nuvoloso e tetro che ha reso il contesto ancora

più drammaticamente realistico. Dopo un mese intensissimo, ma allo stesso tempo spensierato, mi sono di nuovo ritrovata in volo, a guardare giù sotto di me la rigo-

gliosa distesa verde allontanarsi, mentre ripensavo ad ogni singolo momento che avevo passato lì, conscia del fatto che un pezzo di quella terra veniva via con me.

"Eccola lì, la stanza del mio collegio polacco: tre letti con i muri scrostati e polvere dappertutto, un po' diversa da quella a cui ero abituata"

Sono partita a fine settembre, destinazione Oxford. Un Master degree in Modern Languages in una prestigiosa università. La vita universitaria a Oxford è molto diversa da quella italiana. L'università è strettamente legata al college, ed è il college che organizza la vita dello studente. Anche per questo motivo, l'esperienza accademica si sviluppa soprattutto a livello individuale (a maggior ragione per i graduates), cosa che è intellettualmente molto stimolante: il rapporto con i docenti è quasi di uno a uno, le poche lectures e seminari lasciano molto spazio alla ricerca personale, gli esami valutati attraverso saggi argomentati e ragionati sviluppano capacità che normalmente nell'Università italiana non sono valorizzate. Anche

efficienza. Ma cercando di vivere la mia esperienza non nella bolla incantata dell'Università, ma dell'università come esperienza formativa che possa incidere sulla vita concreta, ho capito che forse si disprezza l'Italia senza veramente considerare fino in fondo quello che ci può offrire. Solo per fare alcuni esempi relativi all'ambito universitario: l'obiettivo primario l'università inglese è lo sviluppo di determinate 'skills', abilità di gestire il proprio lavoro, e soprattutto di difenderlo. Non si ha qui una concezione della 'storia' di una disciplina, si studiano argomenti selezionati e si impara ad argomentare un'opinione. Lo scopo è trovare un'idea originale e svilupparla in modo logico. Da studentessa di Lettere, fatico a capire come si possa trala-

Un Master a Oxford

di Silvia Riboldi

L'esperienza della vita in un college inglese porta nella stessa direzione. Il "graduate centre" del mio college è un ambiente decisamente internazionale, e il contatto con studenti e dottorandi provenienti da background e discipline diverse è sicuramente una notevole esperienza di arricchimento umano e culturale. Gli stimoli, quindi, non mancano, anche perché Oxford è molto attiva nell'organizzazione di eventi culturali e le societies gestite dagli studenti offrono infinite attività (io, ad esempio, partecipo alla "Walking society", che organizza passeggiate e weekend nelle verdi colline inglesi). Tutto questo, però, mi ha fatto riflettere su quello che ho lasciato in Italia. Dopo sei mesi in Inghilterra mi sento di dire che qui il lavoro personale è molto più valorizzato rispetto all'Italia e le possibilità per gli studenti di collaborare attivamente - a convegni, seminari o a collaborazioni con altre università - è molto più incoraggiato. Le strutture universitarie (biblioteche, Language Centre...) sono create per facilitare la vita agli studenti e offrono servizi di notevole qualità e

sciare la storia della letteratura. Benissimo saper leggere un testo e argomentare una prospettiva di lettura, ma non è forse indispensabile conoscere il momento in cui quel testo si colloca nella storia letteraria così come nella storia dell'autore? Lasciando l'orizzonte disciplinare, è importante considerare anche che qui l'università è selezione. Selezione in base alle capacità e attitudini accademiche, ma anche selezione in base alle possibilità economiche. In Italia possiamo dire che l'università pubblica è ormai accessibile a tutti, qui invece anche nelle strutture pubbliche non ci sono differenziazioni nel pagamento delle tasse, il dottorato si paga, e le scholarships - soprattutto in campo umanistico - non solo facili da trovare. Perché quindi è importante favorire un'esperienza all'estero? È importante per acquistare consapevolezza di ciò che si lascia, cosa che probabilmente è difficile da realizzare completamente in Italia, dato che spesso si criticano gli aspetti negativi senza sapere apprezzare - e creare - le possibilità che il sistema italiano ci offre.

Come ho scoperto Pavia e la sua Università

di Eleanor Woodhouse *

La storia della mia permanenza a Pavia è molto particolare e variopinta: prima di arrivare in città non sapevo che cosa dovessi aspettarmi. Le uniche informazioni che mi erano giunte erano cose molto vaghe che non mi ispiravano un gran che. Dopo aver passato quasi sette mesi nella pianura pavese mi trovo tuttavia ad ammettere di averci trovato molto più di quanta mi apparisse a prima vista. Pavia rimane una città piuttosto tranquilla, ma con tutti i riti, le feste e le rivalità collegiali se si vuole una distrazione dagli studi c'è sempre qualcosa di inusuale da fare. Una delle prime cose che ho notato è il fatto che, data la mancanza di vasta scelta di discoteche in centro, la gente ha la possibilità di riunirsi per fare realmente delle cose insieme (che sono decisamente più produttive di ciò che si potrebbe farebbe distesi su di un banco). Le mie compagne in Santa Caterina, per esempio, sono sempre occupate ad organizzare eventi, conferenze (dentro e fuori il collegio), eventi sportivi (i tornei di calcio, di pallacanestro, di pallacanestro etc sono davvero sentiti), e goliardici non meno che feste e festicciole. Da tutto questo traspare un senso di comunità che emerge anche nel quotidiano. Una delle componenti più importanti della vita collegiale qui, e stranissima se considerata dal punto di vista di uno straniero, è la già citata goliardia: una serie di riti strani (inclusi lotte con palloncini, rapimenti di matricole ed un sacco di altre 'oscuri' pratiche...) che dovrebbero servire a creare un 'senso di appartenenza' fra gli studenti dei vari collegio storici. A riguardo, io ed una mia compagna di corso anch'essa inglese, all'inizio della nostra permanenza eravamo davvero spaventate da tutto questo ma ora (anche se non sono pienamente d'accordo con la

pratica nell'insieme), ho capito come questa possa rinsaldare i legami tra gli studenti e dimostrarsi un punto di riferimento comune in grado di mettere a confronto persone che, altrimenti, non si sarebbero mai avvicinate. La combinazione di ricettività e l'altissimo numero di collegamenti tra i collegi facilita la nascita di nuovi progetti ed il loro sviluppo (con risultati immediati). Rimettendoci a questa certezza, la mia compagna di corso ed io abbiamo deciso di organizzare una produzione dell'opera teatrale di Tennessee Williams *A Streetcar Named Desire* che ha coinvolto studenti del Collegio Santa Caterina, del Collegio Borromeo e del collegio ghislieri, oltre che una porzione della comunità studentesca indipendente. Gli studenti-attori che hanno risposto alla nostra proposta vengono da diversi paesi inclusi gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera e l'Italia; anche nella banalità emerge il potenziale internazionale e multiculturale di questa piccola-grande città. Il talento, la motivazione e l'entusiasmo che abbiamo trovato mettendo in piedi questo progetto testimoniano la pluralità intellettuale, culturale e linguistica che l'università di Pavia può offrire. La mia esperienza pavese ha confermato la verità della frase, 'non si può giudicare un libro dalla sua copertina': è un ambiente ideale per uno studente straniero od in ogni caso che voglia fare un'esperienza universitaria ricca di possibilità dentro e fuori le aule, conoscendo persone di nazionalità, interessi e punti di vista diversi ed aprendosi in questa maniera dalla realtà della piccola città al Mondo.

* *Studentessa di letteratura italiana e francese all'Università di Oxford, Balliol College, a Pavia per un anno presso il Collegio Santa Caterina*

Attività culturali tra scienze, arte, poesia

1. Dal 10 al 24 ottobre 2009 nella sala conferenze del Collegio si è tenuta la mostra di pittura **"Rosanna Garbarini: la pittrice nascosta"**

2. Il 30 ottobre 2009 si è svolto il Corso Monografico **"INVECCHIAMENTO E DEFICIT COGNITIVI: DALLA BIOLOGIA ALL'ASSISTENZA"**. Responsabili del Corso: proff. Giovanni Ricevuti e Stefano Govoni

3. Nel novembre 2009 si sono svolti, in collaborazione con la Pastorale Universitaria, tre incontri dal titolo **"MEGLIO STUDIARE... STUDIAMO MEGLIO ORGANIZZARE LO STUDIO, GESTIRE LO STRESS, MOTIVARSI"**

- Dott. Angela Sozio "Studente strategico" (24 novembre 2009)

- Dott. Emanuela Mastretta "Non perdere la testa!" (26 novembre 2009)

- Fra Davide Sironi "Sapere con sapore" (30 novembre 2010)

4. Nel novembre 2009 si è svolto un Corso Monografico dal titolo: **"CHIRURGIA D'ORGANO. ESOFAGO E STOMACO"**. Responsabile e relatore del Corso: prof. Francesco Meriggi

- "Anatomia, anatomia patologica, fisiopatologia" (3 novembre 2009)

- "Malattie benigne dello stomaco" (24.11.09)

- "Malattie maligne dello stomaco" (1.12.09)

- "Malattie benigne dell'esofago" (10.11.09)

- "Malattie maligne dell'esofago" (17.11.09)

5. Nel mese di marzo 2010 si è svolto un Corso Monografico dal titolo: **"APPROFONDIMENTI DI CHIRURGIA PLASTICA E RICOSTRUTTIVA"**. Responsabile del corso: prof. ssa Angela Faga

- Prof. ssa Angela Faga "Ulcere, piaghe e ferite difficili: protocolli di trattamento" (9 marzo 2010)

- Prof. Giovanni Nicoletti "Ustioni e traumi: trattamento in urgenza e dei postumi" (16 marzo 2010)

- Prof. ssa Angela Faga "Chirurgia dei tumori epiteliali" (23 marzo 2010)

6. Nel mese di marzo 2010 si è svolto un Corso

Monografico dal titolo: **"CUORE E SPORT. DALLA FISIOLOGIA ALLA PATOLOGIA"**. Responsabile del corso: prof. ssa Colomba Falcone

- Prof. Marco Schieppati "Cosa succede al sistema cardiovascolare durante l'esercizio" (2 marzo 2010)

- Prof. ssa Colomba Falcone "Attività fisica e patologia cardiovascolare" (8 marzo 2010)

- Prof. ssa Flavia Magri "Aspetti neuroendocrini ed attività fisica" (18 marzo 2010)

- Prof. ssa Colomba Falcone "Lo sport: dalla prevenzione alla terapia" (25 marzo 2010)

7. Da marzo ad aprile 2010 si è svolto un Corso dal titolo: **"NEUROLOGIA DEL BAMBINO E DELL'ADOLESCENTE"**. Responsabile del Corso: prof. Umberto Balottin.

- Prof. Pierangelo Veggiotti "Le epilessie in adolescenza" (1 marzo 2010)

- Prof. Pierangelo Veggiotti, prof. Umberto Balottin, dott.ssa Simona Orcesi "I disordini del movimento in età evolutiva" (15 marzo 2010)

- Prof. Umberto Balottin, prof. ssa Fausta Piazza, dott.ssa Tiziana Carigi "Cefalee ed emicrania in età evolutiva" (29 marzo 2010)

- Prof. ssa Elisa Fazzi, dott. ssa Simona Orcesi, dott. ssa Sabrina Signorini, prof. Paolo Emilio Bianchi "Evoluzione del bambino pretermine e disturbi visivi" (12 aprile 2010)

8. Da marzo ad aprile 2010 si è svolto il ciclo di lezioni: **"ALLE FRONTIERE DELLA SCIENZA"**

- Prof. Angelo Tuccillo "Fusione: una possibile risposta alla richiesta energetica del pianeta" (30 marzo 2010)

- Prof. Marco Bersanelli "Verso l'alba del tempo. La missione spaziale Planck" (19 aprile 2010)

9. Da marzo a maggio 2010 si è svolto il ciclo di conferenze: **"DONNE VIOLATE"**. Responsabile del Corso: prof.ssa Maria Assunta Zanetti
SEMINARIO INTRODUTTIVO:

- Dott.ssa Iaia Caputo "Corpi di donna. Tra libertà e stereotipi" (22 marzo 2010)

RELAZIONI:

- Dott.ssa Alessandra Kustermann, prof.ssa Carol Beebe Tarantelli "Violenza sessuata e interventi di emergenza" (27 aprile 2010)
- Prof. Alessandro Bernardi, prof. ssa Daniela Scotto di Fasano "I reati culturalmente orientati: la donna come vittima" (4 maggio 2010)
- Prof. ssa Silvia Larizza, dott. ssa Mirella Rostagno "I reati sessuali: aspetti giuridici e psicologici" (11 maggio 2010)
- Prof. ssa Luisa Rosti, prof. ssa Enrica Chiappero "Differenze di genere e distribuzione del reddito" (18 maggio 2010)

SEMINARI DI APPROFONDIMENTO:

- Avv. Grazia Villa "La difesa al femminile. La realtà forense: casi e strategie" (26 aprile 2010)
 - Dott. ssa Valentina Moranti; Centro Antiviolenza Liberamente "Donne a rischio? Percorsi di tutela" (3 maggio 2010)
 - Dott. ssa Donatella Savio "Mamme a rischio? Percorsi di tutela" (10 maggio 2010)
10. Da aprile a maggio 2010 si è svolto il ciclo di lezioni: **"ALLE ORIGINI DELLA CHIMICA"**
- Prof. Luigi Fabbri "Comunicare con i simboli: dall'alchimia alla chimica" (21 aprile 2010)
 - Prof. Giorgio Mellerio "Inizi dell'insegnamento della chimica a Pavia; tra botanica e farmacia" (26 aprile 2010)
 - Prof. ssa Chiara Crisciani "L'alchimia non è 'l'alba' della chimica" (10 maggio 2010)
11. L'attività culturale ha previsto anche singole conferenze:
- Presentazione del libro "L'isola civile" di Serena Uccello e Nino Amadore (23 novembre 2009)
 - Franco Loi ha ricordato Vanni Scheiwiller a dieci anni dalla scomparsa (3 dicembre 2009)
 - Presentazione del libro "Sciame di Pietra" di Giorgio Luzzi (27 gennaio 2010)
 - Presentazione del libro "Cosmologie violente. Percorsi di vite criminali" di Adolfo Ceretti e Lorenzo Natali (4 marzo 2010)
 - Mons. Timothy Verdon, "L'uomo della sindone e il corpo: il volto di Gesù nell'arte" (15 aprile 2010)
 - Lingua e linguaggi nella canzone d'autore: "Io sono le mie parole" (13 maggio 2010): Presentazione del saggio di Giuseppe Antonelli "Ma cosa vuoi che sia una canzone. Mezzo secolo di italiano cantato". Introduzione di Giuseppe Polimeni. Aperitivo in musica con esibizione del

gruppo Bruno Cerutti e i Senzapazienza. Paolo Jachia in dialogo con Giulio Casale

12. Inaugurazione del Master di I livello in **"Professioni e Prodotti dell'editoria"**: Lectio Magistralis di ULRICO CARLO HOEPLI "Una vita tra i libri guardando al futuro" (11 febbraio 2010)

13. E' proseguita la collaborazione con l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.). In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest'anno il Master in "Cooperazione e Sviluppo" diretto dal Prof. G. Vaggi (da novembre 2009 a giugno 2010).

14. In collaborazione con la Diocesi di Pavia è stato organizzato un ciclo di incontri dal titolo: **"L'ENCICLICA CARITAS IN VERITATE PARLA AL MONDO"**:

- Prof. Stefano Zamagni; Mons. Arrigo Miglio, dott. Andrea Olivero, Mons. Giovanni Giudici, dott. ssa Grazia Bruttocao "Un'occasione di riflessione e confronto" (4 febbraio 2010 ; 6 febbraio 2010)
 - Prof. Luigino Bruni, dott. Carlo Grignani, dott. Andrea Reina, prof. Silvio Beretta "Un nuovo modello di solidarietà e di relazioni sociali" (3 marzo 2010)
 - Prof. ssa Enrica Chiappero, dott. Giovanni Scagnatta, prof. Pietro Antonio Varesi "Un nuovo modello civile per il lavoro e l'occupazione giovanile" (13 aprile 2010)
 - Prof. Daniele Ciravegna, dott. Antonio De Rosi, prof. Marco Missaglia "Un nuovo modello civile per l'economia e la finanza" (28.4.2010)
15. Il Collegio ha organizzato e ospitato il Master Universitario di I livello in **"Professioni e prodotti dell'editoria"** (III edizione), riconosciuto dall'Università di Pavia (febbraio-luglio 2010); ha inoltre organizzato e ospitato tre corsi universitari accreditati dall'Università di Pavia:
- Progresso umano e sviluppo sostenibile (febbraio-maggio 2010);
 - Letterature Compare e Traduzione Letteraria (aprile-maggio 2010);
 - Tecniche della Traduzione Letteraria - lingua inglese (aprile-maggio 2010).

16. Il Collegio ha organizzato, con il patrocinio del Comune di Pavia, dell'Università degli Studi di Pavia e della Provincia di Pavia, il concorso di poesia **"I poeti laureandi"** (VII edizione), aperto a tutti gli studenti iscritti ad una facoltà dell'Università di Pavia.

Chirurgia plastica e ricostruttiva

Il Collegio è stato arricchito, quest'anno, dall'introduzione di un nuovo ciclo di conferenze: 'Approfondimenti di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva', che si è svolto a marzo. Il corso si è basato su tre incontri che hanno toccato i campi principali di azione della Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, nel suo scopo primario di trattamento della patologia e attenzione al mantenimento e alla ricostituzione dell'immagine armoniosa del corpo umano. Gli argomenti sono stati presentati dalla prof.ssa Angela Faga, direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica dell'Università di Pavia, IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri. Nella prima serata sono stati illustrati i protocolli da applicare nel trattamento delle ulcere, piaghe e ferite difficili mentre, nell'ultima serata l'attenzione si è concentrata sul compito di riconoscimento e trattamento chirurgico dei tumori epiteliali, volto alla liberazione del paziente dalla malattia nel rispetto dell'estetica dei distretti colpiti. Ha arricchito gli incontri, la partecipazione del prof. Giovanni Nicoletti, Ricercatore dell'Università di Pavia-Dip. di scienze Chirurgiche Riabilitative e Riabilitative e dei Trapianti d'Organo. L'esposizione puntava all'inquadramento del trattamento, sia in urgenza che dei postumi dei pazienti ustionati e politraumatizzati. Il Corso, che ha trattato argomenti innovativi, ha ottenuto un'ottima risposta da parte del pubblico. (Antonella D'Addiego)

Chirurgia d'organo. Esofago e stomaco

Nel mese di novembre 2009 si è svolto nella nostra aula magna il corso monografico, accreditato per la facoltà di Medicina e Chirurgia, dal titolo "Chirurgia d'organo. Esofago e stomaco". Il corso è stato coordinato, con l'appoggio di alcune collegiali, dal prof. Francesco Meriggi, ordinario di chirurgia generale presso l'università di Pavia e chirurgo del Policlinico San Matteo.

Il prof. Meriggi, ormai ospite fisso dell'attività culturale del nostro collegio, ha scelto di dedicare cinque lezioni magistrali a due organi la cui patologia, sia benigna sia maligna, ha un forte impatto sulla qualità della vita oltre che sulla sopravvivenza.

Come ormai di consuetudine, il prof. Meriggi si è occupato dell'introduzione al corso, svolgendo la prima lezione e la relazione d'apertura di ogni incontro.

Il corso ha visto la partecipazione anche di altri esperti del settore che hanno approfondito aspetti anatomopatologici, radiologici e internistici dell'argomento delle varie serate. Anche quest'anno la chirurgia ha riscosso enorme successo non solo tra gli studenti, ma anche medici generici, specializzandi e allievi della scuola di infermieristica, richiamando un elevatissimo numero di partecipanti.

(Ilaria Casetti e Daniela Iacobone)

Cuore e Sport

Anche quest'anno, per la terza volta, nel mese di marzo 2010, il collegio ha ospitato presso l'aula magna il ciclo di conferenze organizzato dalla Prof.ssa Colomba Falcone, Professore Associato di Cardiologia presso la nostra Università e Direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia presso l'Istituto di Cura Città di Pavia. Dopo la medicina "di genere" dell'anno scorso, il tema quest'anno è stato altrettanto originale e trasversale: "Cuore e sport; dalla fisiologia alla patologia". Si è articolato in quattro incontri e la Professoressa Falcone ha tenuto due lezioni riguardanti i benefici e i rischi dell'attività fisica nel paziente cardiopatico e ha ceduto la parola a due validi colleghi nelle altre due serate: la Prof.ssa Flavia Magri, Ricercatore in Endocrinologia presso la Fondazione Maugeri di Pavia che ci ha parlato degli aspetti neuroendocrini connessi all'attività fisica e il Prof. Marco Schieppati, Professore Ordinario di Fisiologia Umana presso il nostro Ateneo che ha inaugurato il ciclo intrattenendoci sulla fisiologia cardiaca in condizioni normali e durante attività fisica. La peculiarità del tema trattato ha permesso la partecipazione non solo di 150 studenti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia ma anche di studenti del corso di laurea in Scienze Motorie, Ostetricia, Dietistica e Riabilitazione. In qualità di organizzatrici possiamo dire che il grande successo riscosso anche quest'anno dalla Professoressa Falcone ci rende particolarmente soddisfatte del lavoro svolto ed orgogliose di aver apportato un contributo all'arricchimento culturale del collegio. (Laura Ghidoni ed Erica Quaquareni)

Invecchiamento e deficit cognitivi

Anche quest'anno il Collegio Santa Caterina ha promosso una giornata di studio su tematiche relative a un problema medico e sociale di primaria importanza: l'invecchiamento. La presenza e il contributo di riflessione di persone esperte e qualificate di varie discipline, hanno consentito ai partecipanti di conoscere in modo più approfondito il tema proposto dai professori Giovanni Ricevuti e Stefano Govoni. Oltre ai coordinatori del corso sono intervenuti il Prof. Racchi, che ha approfondito il tema della biologia e genetica delle demenze. Il prof. Racchi ha passato poi il testimone a due esperti colleghi il Prof. Zanetti, responsabile dell' Unità Operativa Alzheimer IRCCS S. Giovanni di Dio, Fatebenefratelli di Brescia e la dott.ssa Sinforiani, che opera presso la Unità operativa di Neurologia Riabilitativa presso la Fondazione IRCCS Mondino. I due clinici hanno messo in evidenza i principali aspetti clinico diagnostici delle demenze. La giornata di studio si è conclusa con un' analisi delle terapie che possono essere utili per il trattamento del paziente affetto da deficit cognitivo, grazie al prezioso intervento del dott. Cuzzoni e del Prof. Vigorelli. I due relatori hanno esposto prospettive e limiti della terapia medica e farmacologica dei deficit cognitivi, nonché il valore della "parola" come mezzo per "predarsi cura" dell'anziano a 360 gradi: in ambiente ospedaliero, in ambulatorio, e nella comunità in cui vive. L'attività è stata inoltre riconosciuta come Attività didattica Elettiva dalla Facoltà di Medicina, dal cdL in Comunicazione Interculturale e Multimediale e dal CdL specialistica in Psicologia. La partecipazione da parte degli operatori sanitari ha ottenuto crediti formativi ECM. L'enorme successo di questa prima giornata ha fatto sì che l'incontro venisse replicato nel mese di gennaio, con un'affluenza complessiva al corso di oltre 350 persone. (Francesca Zerbini e Laura Zanisi)

Neurologia e bambini

Le malattie del sistema nervoso nell'infanzia e nell'adolescenza rivestono una grande importanza sia sul piano medico sia sul piano dell'impatto con la vita delle famiglie ed in primis dei pazienti. Molti dei disturbi che vengono diagnosticati e curati nell'ambito della neuropsichiatria infantile presentano dati di prevalenza e incidenza di grande rilievo. Si può calcolare che in Europa circa il 20-30% dei pazienti ospedalizzati nei reparti pediatrici abbiano un problema di tipo neurologico, e i reparti dedicati, come quelli di neuropsichiatria infantile, hanno lunghe liste d'attesa. In questo contesto, con l'obiettivo di offrire un quadro aggiornato su alcuni degli argomenti di maggior interesse clinico e di impatto sociale, è stato proposto il corso opzionale dedicato alla "Neurologia del bambino e dell'adolescente", coordinato dal Prof. Umberto Balottin, Direttore della Clinica di Neuropsichiatria Infantile, presso la Fondazione IRCCS "C. Mondino" di Pavia, che si è concluso Lunedì 12 aprile. Il corso, organizzato da due Alunne del Collegio (Erika Maffioletti e Giulia Alabiso) ed iniziato lunedì 1 marzo, con cadenza bisettimanale, ha visto la partecipazione di ben oltre 200 studenti di provenienza eterogenea: non solo medici, ma anche terapisti della neuro e psico motoricità dell'età evolutiva, farmacisti, psicologi, biotecnologi, infermieri, fisioterapisti, terapisti occupazionali ed anche una giurisperita. Durante gli incontri si sono succeduti sul "palco" della sala conferenze del Collegio numerosi esperti in materia di neurologia pediatrica, provenienti sia dalla nostra clinica pavese di Neuropsichiatria Infantile sia dalla Clinica Oculistica del San Matteo, ma non è mancato neppure un contributo "esterno" grazie alla presenza della Prof.ssa Fazzi, Direttrice della Clinica di Neuropsichiatria Infantile di Brescia ed Ex-Papera. Nel primo incontro il Prof. Veggiotti, ha illustrato con molta chiarezza alcuni casi clinici di adolescenti con particolari forme di Epilessia. Nel secondo incontro sono intervenuti lo stesso Prof. Balottin, la Prof.ssa Orcesi e di nuovo il Prof. Veggiotti sulla tematica dei disturbi del movimento che insorgono sia nei bambini molto piccoli che negli adolescenti. Nel terzo incontro, il Prof. Balottin, la Prof.ssa Piazza e la Dott.ssa Carigi hanno affrontato la difficile tematica dell'insorgenza della cefalea in età pediatrica presentando alcuni studi e casi clinici esemplificativi. Nell'ultimo incontro invece, si sono succedute dapprima la Prof.ssa Orcesi e la Prof.ssa Piazza, che con estrema semplicità hanno esposto le varie problematiche del bambino nato prematuro, e poi il Prof. Bianchi, la dott.ssa Signorini e la Prof.ssa Fazzi hanno spiegato la tematica dei disturbi visivi nell'infanzia con particolare attenzione verso i prematuri. Il corso ha riscosso notevole interesse da parte del pubblico, che non solo è intervenuto numerosamente, ma che ha vivacemente partecipato agli incontri con domande e riflessioni ai relatori. (Erika Maffioletti)

21 minuti: un tempo breve, brevissimo. Pochi nel corso di una giornata, quasi nulla nel corso di una vita. 21 minuti: un tempo sufficiente a cambiarti la vita, o a fartela guardare con occhi diversi almeno per un po'. "21 minuti: i saperi dell'eccellenza" è una manifestazione che si è svolta a Milano da 18 al 20 novembre, alla quale 21 studenti dello IUSS hanno

21 minuti....

di Chiara Lo Passo

avuto l'opportunità di prendere parte gratuitamente; tre papere (io, Erika Maffioletti e Giuditta Perversi) hanno avuto la fortuna di essere fra questi. 21 fra i personaggi più straordinari del terzo millennio (da Rizzolatti a Gazzaniga a Tara Gandhi) si sono succeduti sul palco per parlare dell'eccellenza; tre le parole chiave che hanno fatto da filo conduttore nelle varie giornate: visione, creatività, strategia. Fra gli interventi, il più toccante è stato quello di Erin Gruwell, insegnante americana che ha incentrato il suo discorso sulla fiducia: mandata a insegnare agli alunni più violenti della sua scuola, anziché gettare la spugna decise di credere in quei ragazzi. Centocinquanta studenti si sono diplomati; molti sono andati al college, primi nella loro famiglia. La sua storia è diventata un film basato sui diari degli studenti, Freedom Writers, e ha ispirato un metodo pedagogico, supportato dalla Freedom Writers Foundation. Uno degli aspetti di questo convegno che ho maggiormente apprezzato è stata la possibilità da parte del pubblico di incontrare personalmente i relatori: certo, non tutti erano disponibili allo stesso modo, ma un pizzico di fortuna e un'abbondante dose d'intraprendenza mi hanno consentito di conoscere Rita El Fayaht, Erno Rubik, Michael Gazzaniga, Tara Gandhi, Julio Velasco, Bunker Roy, Raj Patel... La cosa che più mi ha colpito di molte di queste persone è stata la loro grande umiltà: vederle quasi imbarazzate



di fronte ai complimenti ricevuti è stata non solo una grande emozione ma anche un importante spunto di riflessione. Unico neo dell'evento è stato il "chairman", Patrizio Paoletti, che, con atteggiamento da guru e da profeta, spacciava per verità rivelate vecchie massime come "la vita è qui e ora", "la vita non è breve, siamo noi che ci affanniamo troppo" o espressioni originali, tese a colpire l'orecchio dell'uditore in quanto nuove, come "riconoscere negli altri il proprio tessuto neuronale espanso" o "bisogna essere inclusivi-selettivi". Cosa volessero dire in verità queste espressioni non è stato lecito scoprirlo. Quest'individuo si è presentato come organizzatore di "meeting motivazionali", nonché presidente di una fondazione di opere di bene e di una "scuola di formazione"; è inoltre "promotore di fund raising", espressione edulcorata per dire che cerca di succhiare soldi al suo uditorio in tutti i modi. Una ricerca su internet, grazie alle testimonianze raccolte in vari forum e a diversi articoli sull'argomento, ha risolto ogni dubbio sulla presunta bontà di quest'uomo ed è triste pensare che le sue associazioni, o fondazioni che siano, abbiano collaborato alla nascita di questo progetto per cercare nuovi "adepti". Nonostante questa parentesi negativa, il bilancio delle tre giornate è indubbiamente positivo e noi papere siamo tornate a casa soddisfatte e arricchite da quest'esperienza.

Edizioni Santa Caterina le nostre pubblicazioni

Pubblicato il secondo volume de "I poeti laureandi"

La storia continua. Siamo al secondo volume de "I poeti laureandi", il nostro concorso di poesia arrivato ormai alla sua sesta edizione (la settima è in corso). Sono qui raccolte le poesie vincitrici e segnalate degli anni 2007-2009. Un'iniziativa che dura così a lungo, e continua ad avere successo, diventa una tradizione: a dimostrare che la poesia non passa di moda, e soprattutto che giovani voci vitali cercano in ogni tempo luoghi e spazi di espressione. Il collegio Santa Caterina raccoglie questa esigenza, e offre volentieri questi spazi e questi luoghi. Giurati e sponsor - che ringraziamo vivamente - continuano a sostenere il concorso, a farlo crescere; e i giovani poeti ricompensano i loro sforzi con testi che nascono dalla freschezza delle loro idee e del loro cuore, ma che sono spesso già corroborati da una cultura poetica matura. Non si può scrivere se non si è letto, e tanto, e se non si conoscono gli arcani meccanismi della poesia: che non è solo ispirazione e furor, ma è anche lavoro serio e tenace. "Quando esterno e interno, letture, paesaggi, suoni, schegge di pensiero e schegge di visibile si compongono tra loro trovando un ritmo tra geometria e sorpresa, chiamo questo poesia", scrive Antonella Anedda (presidente della giuria nelle due passate edizioni) nella nota introduttiva al volume. I giovani, promettenti poeti, sembrano aver raccolto questa sfida.



Una collana tira l'altra

E' uscito il secondo "Quaderno del Master di editoria", frutto del lavoro dei 12 allievi del corso 2008-2009 del master in "Professioni e prodotti dell'editoria" organizzato dal Collegio e riconosciuto dall'Università. Il volume, dal titolo "Una collana tira l'altra. Dodici esperienze editoriali", illustra appunto dodici collane editoriali in attività, che ci aiutano a capire il mondo dei libri di oggi. "Le collane sono importanti perché i libri sono tante perle: preziose e uniche ma collegate l'una all'altra da un filo sottile e indispensabile fatto di storia, di emozione, pensiero e avventura" dicono fra l'altro gli studenti del master nella pagina di presentazione del volume. E concludono: "Speriamo di aver procurato una piccola zattera per navigare e orientarsi tra i variegati vascelli di parole che viaggiano tra le onde di carta del mare, spesso burrascoso, degli scaffali di una libreria". Leggere per credere. "Una collana tira l'altra. Dodici esperienze editoriali". Presentazione di Anna Longoni. Pavia, Edizioni Santa Caterina (Quaderni del Master di Editoria), 2009.



In corso di pubblicazione...

- *Gli atti della giornata di studi linguistici guareschiani*. Vedono la luce per le Edizioni Santa Caterina gli Atti della giornata dedicata a Guareschi (1° dicembre 2008).
- *Catalogo della mostra "Rosanna Garbarini: la pittrice nascosta"*. L'esposizione è organizzata nell'ottobre 2009 in occasione dei 30 anni dall'allestimento presso il Collegio del ciclo pittorico eseguito dalla Garbarini sulla vita di Santa Caterina, recentemente ricollocato nel nuovo ingresso del Collegio.



foto di Marta Fracassetti

Dicono di noi... Il Collegio sui giornali

Alessandra e Giorgio, alunni e sposi

*Sono numerosi i matrimoni tra le caterinette e i borromaici
Ci si conosce a novembre del primo anno nel giorno dell'«uscita»*

PAVIA. Galeotto fu il collegio. Perché tra Borromeo e Santa Caterina per molti è scoppiato l'amore. E i matrimoni negli anni sono stati tantissimi. «Il collegio è stato determinante — racconta Alessandra Torre, caterinetta, sposata con Giorgio Mariani, borromaico —. La prima volta che ci siamo visti è stato il giorno dell'«uscita»».

Uno degli appuntamenti tradizionali dei due collegi. «A novembre — spiega Alessandra — gli anziani dei due collegi organizzano una serata per far conoscere le matricole. Mio marito l'ho conosciuto così. Ci siamo fidanzati dopo cinque anni». Ma c'è anche l'amicizia. «Io ho trovato veri amici — dice Alessandra — la maggior parte dei

miei amici maschi sono borromaici. Il collegio è un concentrato di vita, non ti dà solo un posto dove studiare». Alessandra è entrata al Santa Caterina nel 1986 ed è uscita nel 1991 dopo la laurea in Odontoiatria. Giorgio è entrato nel 1985 al Borromeo ed è uscito nel 1990, laureato in Giurisprudenza. Si sono sposati nel 1996, proprio al

Borromeo. Cambieranno tanto i rapporti tra i due collegi ora che il Borromeo ha la sezione femminile? «Le Caterinette non temono nessuna concorrenza — è sicura Alessandra —. Siamo dedite allo studio, ma siamo anche cresciute con i valori che Paolo VI ha dato al collegio, siamo brave mogli e brave mamme». (ma.br.)

C'erano una volta i Borromaici e le Caterinette... la **Provincia Pavese** del 9 luglio 2009 dedica un articolo alle storie d'amore nate tra gli studenti dei due collegi

Sempre la **Provincia Pavese** del 9 dicembre 2009 annuncia l'incontro dedicato al ricordo dell'editore Vanni Scheiwiller che ha visto ospite lo scrittore e saggista Franco Loi

AI COLLEGIO SANTA CATERINA

Stasera Franco Loi ricorda l'editore Scheiwiller



PAVIA. Questa sera alle ore 21 presso il Collegio S. Caterina sarà ospite il poeta, scrittore e saggista Franco Loi. L'incontro sarà dedicato alla figura di Vanni Scheiwiller, editore milanese scomparso 10 anni fa. Vanni Scheiwiller iniziò la sua attività editoriale nel 1951 creando volumi famosi per il loro piccolo formato e per il marchio editoriale, "All'Insegna del Pesce d'Oro". Le sue edizioni ospitano tutti i grandi della poesia italiana, da Quasimodo a Ungaretti, a Luzi, ai più giovani Zanzotto o Raboni. Franco Loi, sempre al S. Caterina, sarà protagonista sabato (ore 11) di un recital dal titolo «Amare per vivere».

CAMPUS

Daniela Iacobone studentessa al sesto anno di Medicina e chirurgia del S. Caterina di Pavia

«Diventare eccellenti senza dimenticare di diventare persone»

«Alla realtà dei collegi mi sono avvicinata quasi per caso, perché fino a quel momento ne avevo sentito parlare poco. Incuriosita, ho provato i concorsi di ammissione e sono rimasta innanzitutto colpita dall'atmosfera familiare. Si impara a vivere a 360 gradi, seguiti anche dal servizio interno di tutoring. Il collegio, inoltre, garantisce per chi lo voglia una crescita cristiana oltre che umana, ma mette anche nelle condizioni di realizzare particolari progetti. È questo il caso di due cicli di incontri — Donne e malattie e Cardiopatia ischemica — che ho organizzato in collaborazione con la professoressa Falcone presso il S. Caterina e che hanno ricevuto un accredito anche in università. Certo in collegio gli impegni sono molti, e bisogna mantenere la media dei voti alta: una sfida, ma qualche cosa di pienamente fattibile perché è proprio in collegio che c'è l'atmosfera giusta. Una sintesi della mia esperienza? Il motto ideato da una di noi, che resta per tutte punto di riferimento: «Diventare eccellenti senza dimenticare di diventare persone»».

Il mensile universitario **"Campus"**, nel numero del novembre 2009, dedica un'inchiesta ai Collegi di merito italiani e intervista la nostra studentessa Daniela Iacobone

L'ESTENSORE DELL'ENCICLICA DI BENEDETTO XVI AL S. CATERINA IL 4 FEBBRAIO INVITATO DAI SENTIERI DI ISAL

ZAMAGNI A PAVIA SULLA "CARITAS IN VERITATE"



Il ciclo di conferenze dedicato all'enciclica "Caritas in Veritate" è stato seguito da vicino dai media locali e non solo. Qui due articoli del Ticino e della Provincia Pavese, tra le testate di cui ne hanno parlato anche l'Avvenire

PAVIA. Offrire momenti di analisi, approfondimento e discussione sui temi affrontati dall'enciclica di papa Benedetto XVI, stimolando il dibattito economico, sociale, politico e culturale della città e diffondendo il messaggio e i valori testimoniati dal papa in un momento particolarmente delicato per la nostra nazione e per l'umanità intera. E' questo il senso del progetto

"L'enciclica Caritas in Veritate parla al mondo. Un'occasione di riflessione e di confronto" che coinvol-

to numerosi enti e associazioni di natura ecclesiale con il sostegno della diocesi e del Vescovo. L'iniziativa si terrà al Collegio Santa Caterina: è rivolta a tutti i cittadini attraverso momenti di incontro con personalità di grande rilievo a livello nazionale che affronteranno i temi (relativi a nuovi modelli di sviluppo, finanza, lavoro e solidarietà) portati all'attenzione dalla



Papa Benedetto XVI

Riflessioni sulla nuova Enciclica del Papa

Pavia, al Collegio Santa Caterina da questa sera si dibatte sui temi dello sviluppo e della solidarietà affrontati da Benedetto XVI

recente enciclica papale. Il convegno di apertura si terrà stasera alle 21 con un intervento di Stefano Zamagni, professore di Economia Politica all'Università di Bologna. Sabato 6 febbraio alle 10 nuovo appuntamento con Monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea nonché presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la

pace e Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli e portavoce Forum del Terzo Settore; monsignor Giudici introdurrà i lavori.

I successivi incontri di approfondimento sono stati programmati per mercoledì 3 marzo ("Un nuovo modello di solidarietà e di relazioni sociali" con Luigino Bruni, professore di Economia Politica Università Milano Bicoc-

ca e interventi di Carlo Grignani, responsabile del Banco Alimentare di Pavia e direttore Edisu - Pavia, Andrea Reina, Associazione Ad Gentes di Pavia); martedì 13 aprile ("Un nuovo modello civile per il lavoro e l'occupazione giovanile" con Enrica Chiappero, Giovanni Scana-gatta, Pietro Antonio Varese); mercoledì 28 aprile ("Un nuovo modello civile per l'economia e la finanza" con Daniele Ciravegna, Daniele Biglieri, Antonio De Rosi).

Ciascuna conferenza sarà seguita da un incontro di approfondimento e discussione presso la Parrocchia del SS Crocifisso in via Suardi. L'incontro conclusivo è fissato per venerdì 7 in Seminario Vecovile (via Menocchio). Monsignor Giovanni Giudici incontrerà i rappresentanti del mondo socio-politico cui verrà consegnato il testo dell'enciclica "Caritas in Veritate".

Garbarini in mostra al S. Caterina

Il Collegio Universitario Santa Caterina da Siena ospiterà fino al 24 ottobre 2009, la mostra personale dei lavori inediti della pittrice pavese Rosanna Garbarini.

L'esposizione è organizzata in occasione dei 30 anni dall'allestimento presso il Collegio del ciclo pittorico eseguito dalla Garbarini sulla vita di Santa Caterina, recentemente ricollocato nel nuovo ingresso del Collegio. Grazie al presidente del Collegio, il professor Sigfrido Boffi, che ha voluto commemorare i trent'anni del dipinto con una mostra, la pittrice si è persuasa ad accompagnare l'evento con una nuova mostra personale. Il ciclo pittorico sulla Santa rappresenta Caterina come grande donna, eccezionale nella vita e nelle opere, non meno che grandissima santa. Venne quindi espressamente richiesto dalla pittrice di collocare il ciclo pittorico non nella cappella, ma nell'atrio, perché il racconto della sua vita fosse fruibile a tutti, alle alunne del collegio *in primis*. La mostra "Rosanna Garbarini: la pittrice nascosta" è allestita al piano terreno del Collegio. I dipinti, circa una quarantina raggruppati in cinque sezioni, sono frutto dell'ultimo filone di ricerca pittorica e psicologica dell'artista. Per la prima volta questi lavori vengono esposti al pubblico e per scelta dell'artista le tele sono esposte senza cornice; secondo lei: "il dipinto, se valido, deve stare in piedi da solo".

Rosanna Garbarini è molto conosciuta a Pavia per aver insegnato Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole superiori della città e ha allestito diverse mostre sia a Pavia che a Milano.

La mostra è aperta al pubblico tutti i giorni, fino al 24 ottobre, dalle 16.00 alle 19.00. L'ingresso è gratuito.

E.B.

Il settimanale "Il Ticino" del 9 ottobre 2009 presenta la mostra di Rosanna Garbarini, organizzata in occasione dei 30 anni dell'allestimento presso il Collegio del Ciclo pittorico eseguito dall'artista sulla vita di Santa Caterina

FORMAZIONE

Talenti al femminile

Il Corriere della Sera del 9 ottobre passa in rassegna i collegi di merito femminili italiani. Non può mancare il nostro Santa Caterina

Pavia, lectio magistralis dell'editore milanese al master del Collegio Santa Caterina

«Tranquilli, il libro batte la Rete»

Ulrico Carlo Hoepli è ottimista: «Nessuno rinuncerà alla pagina scritta»

PAVIA. E' affidato a Ulrico Carlo Hoepli, presidente dell'omonima casa editrice milanese, il messaggio di benvenuto ai nuovi studenti del Master in Professioni e Prodotti dell'editoria: oggi alle ore 17 al Collegio Santa Caterina il terzo anno di corso verrà aperto, appunto, dalla lectio magistralis «Una vita tra i libri pensando al futuro» di Hoepli. L'abbiamo intervistato.

L'editoria in Italia: quale sarà il futuro?

«La mia esperienza di editore e libraio mi permette di rispondere da un punto di vista privilegiato: posso dire che il libro è solido e gode di buona salute. Immagino un lungo cammino in comune

fra carta stampata e formato elettronico, ma non credo possibile soppiantare nell'immediato il libro tradizionale e l'apparato che ne consegue. Il commercio online ha rivoluzionato le vendite, aumentando la massa di informazioni disponibili e velocizzando le ricerche. Chi entra in libreria è già informato».

Come ha reagito il libro alla crisi?

«La crisi ha colpito i grossi settori produttivi, il nostro — specie in Italia — è un piccolo mercato al confronto,

non abbiamo risentito di particolari contraccolpi se non quelli dovuti alla generale riduzione dei consumi».

Piccoli editori: come vede il loro futuro fra i colossi della stampa?

«Le piccole case sono una risorsa per il futuro dell'editoria. Sono portate avanti da generazioni dinamiche, pronte ad esplorare nuovi settori, in contrapposizione all'attoria dei grandi gruppi editoriali, a volte fossilizzati sulla propria storia e poco aperti a nuovi investimenti cultura-

li».

Dopo l'editore sentiamo il libraio: possono le librerie sopravvivere alla grande distribuzione?

«I piccoli esercenti fanno fatica a reggere la concorrenza e i prezzi che possono permettersi le grandi catene. E' un problema italiano, nel resto d'Europa esistono leggi che impongono un prezzo fisso per i libri. Anche da noi c'è il divieto di fare sconti superiori al 15%, ma non viene mai applicato: le librerie di quartiere sono una ricchezza

culturale e civile che andrebbe preservata».

La parabola della famiglia Hoepli si può ripetere?

«Certamente, se non lo fosse sarebbe la fine di questo mestiere. Il segreto è la coerenza e il coraggio, bisogna imparare a non farsi spaventare dalla fatica. Anche noi, poi, siamo stati capaci di rilanciarci e di diventare quasi un modello: alla fiera di Francoforte mi capita sempre più spesso di incontrare nuovi librai-editori».

Che consigli darà agli studenti del master?

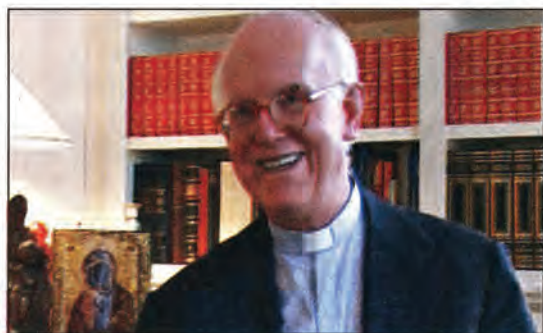
«Quelli che potrei dare a dei figli. Studiare, imparare le lingue e pensare ai libri 24 ore al giorno. Ma soprattutto leggere, avere curiosità. Questo mestiere per me è stata una scelta scontata ma poi ho seguito una scuola per librai a Colonia. Anche in Italia esistono corsi simili. I librai di Francia, Svizzera e Germania seguono invece un percorso formativo di 3 anni. L'istruzione, però, è nulla senza la pratica, specie in questo campo: Eric Linder, agente letterario, amava ripetere a chi volesse occuparsi di libri «diventa prima libraio, poi editore»».

Raffaele Guazzone

L'11 febbraio 2010 **“La Provincia Pavese”** intervista Ulrico Carlo Hoepli che ha inaugurato la terza edizione del Master in Professioni e Prodotti dell'editoria organizzato dal Collegio. L'evento è stato seguito anche da **Il Giornale**, **il Giorno** e **La Repubblica**.

MONSIGNOR TIMOTHY VERDON

Giovedì 15 aprile il Collegio Universitario Santa Caterina ospiterà uno dei massimi esperti internazionali di arte sacra. Alle ore 21 si terrà un incontro con **Monsignor Timothy Verdon** dedicato all'immagine del Cristo nell'arte. Verdon, è uno storico dell'arte formatosi alla Yale University. Vive in Italia da più di 40 anni e dal 1994 è sacerdote a Firenze, dove è oggi direttore Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi di Firenze. E' il curatore della mostra **“Gesù. Il corpo, il volto nell'arte”**, inaugurata lo scorso 1° aprile presso la Reggia Venaria Reale. L'evento, organizzato in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone, raccoglie opere di pittura e scultura dal paleocristiano al barocco mettendo in luce l'ampia



prospettiva culturale di cui esso fa parte. Le opere esposte sono organizzate in un percorso inteso a riscoprire la centralità del corpo nel pensiero europeo nonché a interrogarsi sul legame tra corpo umano e identità divina implicito nel culto della Sindone. In tutto oltre 150 opere con capolavori, fra gli altri, di Andrea Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Tintoretto, Guercino, Donatello, Rubens e Michelangelo con il suo magnifico Crocifisso ligneo fiorentino.

Il 15 aprile 2010 Timothy Verdon, direttore Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi di Firenze, nonché tra i massimi conoscitori a livello internazionale di arte sacra tiene un incontro intitolato **“Il volto di Gesù nell'arte”**. Il **“Settimanale Pavese”** dedica all'appuntamento una presentazione

Colombo, la Costituzione spiegata ai bambini



PAVIA. Domani alle 17.30 Gherardo Colombo (nella foto) sarà al Collegio Santa Caterina di Pavia (via San Martino, 17) per presentare il suo ultimo libro **“Sei Stato tu? La Costituzione attraverso le domande dei bambini”** (Adriano Salani Editore) scritto a quattro mani con Anna Sarfatti, insegnante della scuola primaria e scrittrice per ragazzi. L'incontro, organizzato dal Comitato Genitori e Insegnanti per la Scuola di Pavia in collaborazione con la Biblioteca Paternicò-Prini di Pavia e l'agenda delle mamme, è aperto a tutta la cittadinanza, con un invito particolare ai giovanissimi.

Grande risalto sui media (qui un ritaglio della **Provincia Pavese**) per l'incontro con Gherardo Colombo che al Santa Caterina ha presentato, il 3 febbraio 2010, a un pubblico di scolaresche il suo libro **“Sei stato tu?, la Costituzione attraverso le domande dei bambini”**.

Formazione

Grandi corsi a costo zero Per crescere senza spendere

Il **Corriere della Sera** del 10 luglio 2009 passa in rassegna i master più interessanti che offrono borse di studio, tra essi quello in Professioni e Prodotti dell'editoria realizzato dal Santa Caterina

Lo squadrone siamo noi

di Chiara Locatelli

Il Collegio offre in ogni stagione alle sue alunne la possibilità di prendersi cura del loro corpo con una convenzione con il Cus di Pavia, che soddisfa le più disparate attitudini delle collegiali: dal calcio, alla pallavolo, dal basket al rugby. Si sa, infatti, che "mens sana in corpore sano" o per restare up-to-date con gli spot televisivi "mangia sano e vivi in forma": per questo una frequente attività sportiva non può che essere il must da associare alla cuisine perfettamente normo-calorica ed equilibrata del nostro amatissimo Massimo. Praticare sport con il collegio, poi, si presenta come una vantaggiosa occasione, diversamente da una corsetta lungo il Ticino o un'ora di cyclette (che è comunque praticabile grazie a un azzeccatissimo regalo delle nostre ex), di coltivare una naturale esigenza alla socialità: le differenze d'anno e di facoltà vengono appianate sul campo, si suda e si lotta insieme per far bene. Pochi individualismi. Molto cuore. La stagione invernale si è aperta all'insegna del basket e ha riscontrato grande entusiasmo e partecipazione nelle nuove reclute: a cominciare dal playmaker Chiara Locatelli, matricola di lettere, grande esperienza, tecnica e generosità: una sicurezza per i tifosi saperla in campo. I sommelier consigliano di gustare Locatelli assieme a una vino inebriante ed effervescente, una ventata di NBA, gioco rischioso e molto spettacolo: Silvia Paolucci, o come amano invocarla i tifosi Silvia from Texas. Per la serie "Nino non aver paura di tirare un calcio di rigore", chi si spende e si dissangua per compensare la distribuzione di talenti diversi: Irene Raso e Irene Alberi che oltre ad aver gestito l'organizzazione degli allenamenti, hanno corso e infastidito giocatrici fisicamente e tecnicamente predominanti e lottato per ogni palla. Assenza pesante in difesa: la giurisperita Gaia Sorrentino che ha levato l'ancora e si prepara, in terra francofona, a ricevere gli allori. Protagonisti-antagonisti del campionato gli infortuni, frequenti e pesanti,

fedeli a una certa perversa tempistica che ci ha viste e obbligate a giocare una semifinale praticamente senza una squadra; falcidiate dalla "nera sfortuna che si fa la tana dove non c'è luna". Quarto posto e cambio scena. Sono iniziati gli allenamenti di calcio con il Mr. Andrea Turcato che propaganda la sua politica dei quaranta chilometri al giorno: come percorrere la distanza Terra-Luna in una vita. La difesa appare al momento una garanzia potendo vantare niente meno che Ilaria Carola Casetti Cannavaro. Vorrei sottolineare l'impudenza del terzo anno Cocco Silvia che sprezzante degli anni di Cristo che separano i suoi bolli da quelli della vice decana accetta il ruolo di capitano. Le emozioni non mancano neanche nella pallavolo. Il 28 aprile si è disputato l'incontro decisivo per l'ingresso alle semifinali. Ma se pensate che questo non sia un movente per lacerarsi le corde vocali e ridursi le mani neanche fossimo noi in campo a schiacciare, aggiungete il fattore derby dovuto alla tradizionale rivalità con il Collegio Nuovo. A bordo campo addirittura i pezzi da novanta: decana e vice rettrice. Fossi il sindaco edificherei una statua alla squadra in campo (e quella a bordo campo: Marta Fracassetti, assassinatasi in un'amichevole di calcio contro il Valla): Sofia Brocchieri, Silvia Ingala, Alice Camussa, Chiara Rocchetti, Chiara Fedrigli, Eleonora Lassa. Ci avete fatto sognare! Menzione a parte meritano quelle figure jolly che con una metonimia indicherò con Barbara De Palma che, cimentandosi in tutti gli sport, sono in grado di ricaricare di brio e motivazioni sempre nuove il team e sono capaci di svolte sorprendenti come un canestro de tre punti, una schiacciata fulminante o un goal infilato con rabbia, potenze e prepotenza nell'angolino basso. Mi ripeto: zero protagonismi. Siamo una squadra, siamo affiatate, siamo un sistema: funzioniamo insieme. Possiamo essere orgogliose dei risultati che otteniamo e, in definitiva, orgogliose di essere delle papere.

Apologia del tifo

di Eleonora Piangerelli

Non ho il buon piede di Ronaldo, forse inciampo in un pallone, sono alquanto insofferente al caldo, anzi credo di essere allergica alla puzza di sudore. Non ho idea di cosa sia un fuorigioco, ma mi hanno spiegato che non è il periodo tra il primo e il secondo tempo di un incontro, ho un'attitudine spiccata al fallo di mano nel calcio, che definisco fallo di legittima difesa (o dovrei lasciare che una pallonata sfiguri il viso trattato con un'intera erboristeria di prodotti di benessere?), sono una sostenitrice della tesi secondo cui il terzo tempo del basket è una specialistica del corso di laurea in meccanica fisica, in più sarò alta un metro e una lattina, non ho mira né polmoni, ma una manicure più che invidiabile! Amo il teatro variegato al cioccolato, la lettura di un buon libro in salsa cocktail, le canzoni e il vino di Guccini, Arancia meccanica e il latte più. Insomma a fremiti, emozioni e adrenalina preferisco di gran lunga guardare lo spettacolo dagli spalti. E sappiatelo: non mi sentirei inutile anche se non avessi scritto questa apologia al ruolo del tifoso che state per leggere.

Molto prima che le squadre si dispongano in campo, la nostra preparazione non atletica comincia nei bagni, di fronte agli specchi: fiocchi tra i capelli e facce dei colori del collegio: siamo nell'epoca dell'immagologia e noi sappiamo bene quanto il contatto visivo sia essenziale con le nostre giocatrici. Ho scritto che non svolgiamo attività fisica. Ho mentito. Che piova o ci sia un esame tra due giorni, che si scoppi dal caldo o si abbia un aperitivo con il principe azzurro, noi montiamo sulle nostre biciclette e puntuali saremo allineate di fronte alla squadra che esce dallo spogliatoio. E, al più, il principe azzurro è trascinato accanto a noi a dar voce forte!

Non lasciamo che un coro si alzi a sovrastare e demotivare le nostre, con riflessi guizanti, replichiamo alle loro iniziative, incoraggiamo e supportiamo con fear-play



da cricket, ma se dall'altra parte i cori si sollevano offensivi, creiamo ritmi e rime da duello rap nei bassi fondi di Detroit. Per tutta la durata dell'incontro manteniamo i muscoli in tensione e il fiato sospeso. Siamo la colonna sonora delle sensazioni, l'impalcatura del senso di appartenenza, il ruggito dell'animale predatore, la linfa rigeneratrice che scorre nei rami della squadra. Vinciamo e perdiamo anche noi, più fedeli di una coppia di sposi. Qualche volta tifiamo dalla panchina, se abbiamo voluto provare a cimentarci in prima persona in un'attività sportiva. In quei casi l'allenatore, che pure vorrebbe farci entrare in campo, si sente rispondere frasi come: "non so lei, ma io questa partita la voglio vincere! ...mi lasci fuori!" o "non mi sono anchilosata le gambe per vederci perdere!". A volte, l'istinto del tifoso prevale sulla moderazione del giocatore-riserva e quel punto esperiamo addirittura l'essere marcati a uomo: l'allenatore ci copre come meglio può, per evitare di essere espulso dall'arbitro! C'è forse qualcuno che ancora non riconosce una dignità a questa nobile attività? Credete ancora che dovrei sentirmi inutile? Reputate che parli con troppa esaltazione? Io so che non potrei agire diversamente, perché io sento le pulsazioni nel petto delle mie compagne, io le ho viste preparare esami, far colazione, emozionarsi a teatro, l'empatia allora è troppo forte: io tifo.

Il muro: pensieri e immagini in libertà

*"To make a prairie it takes a clover and one bee,
one clover, and a bee,
and revery.
The revery alone will do,
if bees are few."
(Emily Dickinson)*

Un rifugio, un nido o una tana troppo stretta per tutti:
La casa che possiamo dire Nostra, per qualche tempo, sì ...
tante cose può portare con sè quest' esperienza di vita, questi anni così condivisi, e fra quelle ci sarete anche voi stesse, o almeno gran parte di ciò che non siete ancora ... e sarà insieme: grazie a tutte!

Valentina Zerbi

*Viandante, son le tue
orme
la via, nulla più
viandante, non c'è
via
la via si fa con l'andare.
Con l'andare si fa la via
e nel voltare indietro la vista
si vede il sentiero che mai
si tornerà a calcare.
Viandante, non c'è
via
ma scie nel mare.
(A. Machado)*

Tante le scie che in cinque anni da caterinetta si sono incontrate, incrociate, allacciate alla mia. Alcune di queste hanno accompagnato, fin da sempre o comparendo inaspettate, la mia pista, sostanziandola di legami stretti (stretti in modo, io credo, irrimediabile), di affinità, di affetti che hanno fatto di una strada imboccata quasi per caso l'esperienza più bella dei miei anni universitari, e di me una persona ricca di un bagaglio (indubbiamente) straordinario.

Vera Bellini



foto di Chiara Lo Passo



foto di Daniela Iacobone

Per noi il periodo universitario è un periodo di straordinaria importanza e quindi di augusta bellezza: è in esso che l'uomo, nel concetto autentico del nostro umanesimo latino, si forma.
[G. B. Montini]

Il tempo atmosferico spesso cambia radicalmente, superando l'Appennino ligure; a primavera, quando l'entroterra genovese è già fiorito da settimane, gli alberi da frutto della pianura sono ancora in boccio. "La matricola" è in questa temperie: desidera ricominciare un ciclo, o meglio cominciarlo del tutto, perché tutto è nuovo, con la curiosità che, insieme, i nuovi studi e l'esperienza "totalmente altra" della vita in una diversa città possono dare. Il Collegio è un'agorà e la metafora qui non è abusata. Quasi senza accorgersene, "la matricola" impara dialogo, convivenza, sensibilità, responsabilità; una sorta di "educazione civica", talvolta impartita da autodidatta. Da subito, poi, l'accompagna una fulminante coincidenza: ha scelto di vivere nel Collegio voluto da Paolo VI ed attraverso incontri illuminanti si trova, quasi per caso, a condividere quel "periodo critico e grande" della vita universitaria con un pugno di ragazzi - diventeranno amici - che desiderano rifondare a Pavia l'esperienza degli universitari cattolici, di quella FUCI assistita durante il Ventennio proprio da Mons. Montini... Ogni aspetto della vita è stato esaltato, nessuno escluso: oggi, "la matricola" diventata "grande" si appresta a segnare un'altra tappa, ad affrontare altre novità. Grazie, dal cuore, a chi mi è stato compagno di strada.

Ilaria Pisa



Monologhi della matricola

"Ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?"

di Maria Francesca Nuzzo



*La prossima! Cinque, dieci, quindici!!!
"No sul serio, queste qui non ci sono con la testa! E se non salissi su quella sedia? In fondo non possono mica mettermici su di peso!"*

Presentati!

Sono Maria Francesca Nuzzo, vengo da Tricase in provincia di Lecce, studio filosofia. Numero di matricola: 3811.. "non dovrebbe importarvene e difatti non ve ne importa. Gruppo di sadiche-rovina-cena! Ma dove credete di essere? Nell' esercito forse? Bé io il militare non lo posso approvare neanche come concetto!" -Mi fletto? Sì, d'accordo, mi fletto. "Mi fletto...ma arriverà il giorno...Arriverà il giorno che il potere passerà nelle mie mani, e allora al diavolo la vostra ridicola gerarchia! Il sistema sarà sovvertito! Li-

*berté, égalité, fraternité! Ma Santa Caterina da Siena! Non mi sento più le gambe!"
-Torna pure apposto! La prossima!
-Nuzzo tu da domani ti siedi accanto a me a cena! E appena ti salta in testa di fare la sovversiva ti pesto il piede e ti infilo la mano con il coltello del servizio posate art-attack, quello con la punta arrotondata!-
"quanto è dolce Camilla a preoccuparsi per me!"*

Se ogni comune studente universitario impiega un paio di mesi per abituarsi al nuovo carico di responsabilità, che è il prezzo da pagare per un'esistenza indipendente e autonoma, il collegiale pavese ne impiega altrettanti per confrontarsi e anestetizzarsi a quella pratica goliardica semi-totalizzante

che tradizionalmente passa (e per tanto mi lascerete passare anche voi) sotto il nome di "culo". Il comune studente universitario deve ogni giorno decidere come attrezzarsi per i suoi pasti, fare la spesa e passare almeno una mezz'oretta sui fornelli. La matricola in collegio ha una mensa e un cuoco, ma per i primi due mesi ha qualche problema a collegare quella grande sala comune con l'idea del cibo, che ingerisce sporadicamente quando non è totalmente risucchiato dalla scena che si svolge sulla sedia.

La sedia è l'incubo di ogni matricola: una ventina di centimetri che ti sollevano al centro degli sguardi di tutte e ti scaraventano in uno di quei trip che nemmeno Pirandello in "Uno, nessuno, centomila". Se pensavamo di esserci liberate dall'ansia pre-interrogazione tipica del liceo ci sbagliavamo di grosso: la sedia suscita stati d'animo in gamma di tonalità che oscillano dal nero angoscia da consapevolezza di im-preparazione, al bianco volo di fantasia in un futuro nel quale lupi e agnelli pasciranno insieme; dal rosso rabbia rivoluzionaria, al verde speranza che tutto finisca e arrivi questa benedetta cena delle matricole.

Se ogni comune studente universitario deve imparare a spolverare e rassettare l'ambiente domestico, per il collegiale aver la "stanza rifatta" significa andare a recuperare il proprio letto al secondo piano dell'ala nuova, e il comodino nello scantinato dell'ala vecchia. Il primo ha il mercoledì universitario, il martedì festa in aula del'400, il

giovedì allo "Spazio Musica"; il secondo ha il lunedì "vestitio", il martedì "ovilatio", e il mercoledì "Disco Bambina" ed è condannato a non potersi lamentare con nessuna forma di vita extra-collegiale che, infatti, propone trattamenti psicoterapeutici per il fatto stesso che si utilizzino certe espressioni come facenti parte del dizionario della lingua italiana.

"Oggi la decana mi ha fatto culo perché non sapevo quanti bolli avessero i fagioli(???)
Riflettiamoci!

*"Sono Maria Francesca Nuzzo, vengo da Tricase in provincia di Lecce, studio filosofia, numero di matricola è vero, non vi importa, ma non dovrebbe neanche importarvi di noi ultimi arrivati, potreste anche voi concedervi un lunedì in duomo, saltare una cena e non presentarvi sempre al nostro sguardo come anno compatto, farvi trovare con le felpe del collegio insieme, entrare a mensa insieme, aver rispetto di ogni singolo momento comunitario che è una delle maggiori occasioni di crescita che il collegio può offrire. Potreste...e invece credete tutte nel collegio come grande famiglia alla quale dedicate tempo, creatività ed energie"
Mi fletto? "si mi fletto e quando arriverà il giorno nel quale sarò dall'altra parte farò flettere anche io. Perché, d'accordo, non mi sento più le gambe, ma già sento i rimproveri premurosi di Camilla quando tornerò a sedermi, già mi immagino il sorriso sarcastico e rassegnato di Silvia, gli occhi al cielo di Giulia, l' "io ti tirerei un pugno" di Francesca e tutti quei piccoli gesti, che solo le persone che hanno imparato a conoscere si possono permettere, già respiro l'aria di casa alle spalle, comunque vada qui sulla sedia."*

Svegliati nel cuore della notte per animare con un'improvvisazione una "serata noiosa" o per "acculturarsi" con un film di spessore che però finirà di esprimere tutti i suoi contenuti solo per le 5.30 del mattino, costretti a imparare decaloghi di regole e liste di nomi, cognomi, provenienze, a far "ricerche" illustrate su una frazione di un paesino lodigiano che, magari conterà sì e no millesettecento abitanti, ma avendo dato i natali a un quinto anno di medicina conta come Copenaghen per la Danimarca e trattati da setta all'esterno del collegio; i neo-adepti finiscono effettivamente col sentirsi compresi pienamente solo da chi sta condividendo il loro

stesso destino, sviluppando in questo modo la coscienza di anno!

Scherzi e toni esaltati a parte, le matricole pur intuendo vagamente che qualcosa nella loro percezione sta mutando, non si rendono conto dell'effettivo meccanismo che giorno dopo giorno opera da collante nel gruppo, ma di certo iniziano a rivalutare le potenzialità e l'utilità della goliardia.

L'intervista doppia

Sullo stile Le Iene, un tête-à-tête tra Decana e Matricola per raccontare i due mesi più significativi della Goliardia

La decana



Nome:

Maria Francesca Nuzzo

Anna Daniela Iacobone

Ruolo nel collegio:

M.Q.M, happines trainer, conferenziere dell'ora del tè, Anima Aurea, stalker ufficiale, inquilina abusiva di letti altrui, padre confessore... Cos'è che dicono sempre? Ah sì: sono inutile!

Semplicemente la decana

Bolli:

1, ma quest'anno ne ho avuti anche zero!

36

Borri:

La risposta è già abbastanza pubblica...prego Dani, a te l'onore:

Per quanto ne dicano le matricole, 1 solo: chi ne sopporterebbe 2?!?

Presenta l'altra:

Anna Daniela Iacobone, viene da Canosa di Puglia (B.A.T), studia medicina e ha 36 bolli; è la decana. Su questa ero preparata: è stato il mio argomento a piacere per due mesi!

La Nuzzo, la M.Q.M. più rompi...

Attività preferita durante la "matricola":

Come purtroppo le mie bollate hanno capito in fretta: flettermi. Perciò hanno subito trovato il modo di complicarmi la vita diversamente...

Decidere il numero di flessioni, richiedere scenette, barzellette, canzoni, balletti e...ridere!

In che cosa pensi l'altra si sia "divertita" maggiormente:

Credo che le barzellette di Stefania, Radio

Maria della Loca, la mia incompetenza nei bal-

La matricola



letti e in generale i cavalli di battaglia di tutte noi, fossero dei grandi classici evergreen per la nostra decana che ha veramente riso di gusto per l'indecenza di certe nostre scene. In realtà non credo davvero che Daniela sia come si disegna, non le deve essere sempre stato semplice fare la parte della cattiva...ma doveva andare così: in fondo, era dall'altra parte della trincea!

Di sicuro in tutto quello che le ho richiesto, ma in particolare la macarena, il suo jingle

Tre aggettivi per descrivere l'altra:

Esuberante, convinta e...sì sì lo dico...suprema.

Sfacciata, invadente, e alla fin della fiera simpatica (Nuzzo abbassa la cresta però!!)

Tre aggettivi per descriverti:

Quelli che dicono di me: invadente, arrogante, sfacciata. Volete forse che rinneghi i moventi per le mie 670 flessioni?

Suprema, esigente e amatissima dalla matricole (volete forse ribattere?!?)

La frase più bella che hanno detto di te:

"Nuzzo, ma beata te che non capisci un..."

"La decana di giorno è tanto brava, di sera per esigenze di ruolo mostra alle matricole il suo lato più autorevole", insomma dr. Jekyll e Mr. Hyde!!!! Grazie a Camilla Caccamo Bellingeri!

Il tuo articolo preferito del decalogo:

Il decimo! Lo riporto a memoria: "M.Q.M".

Non è che non ho studiato, è questo è l'articolo più corto, lo giuro... sì Dani, mi fletto!

"Sacra è la bollata e sempre va onorata, soprattutto la decana di potenza sovraumana" (un po' autoreferenziale, ma carino, non tro-

vate???)

Il tuo rapporto con l'altra durante "la matricola":

Non nego di averla provocata in diverse occasioni, ma non si è mai trattato di mancanza di rispetto o di stima: mi è solo servito a scollarle un po' dal viso la maschera dell'antagonista, e vedere da subito che lei (come le altre bollate! Eccesso di zelo? Mi fletto!) prima di essere Alessandra Vanoli è soprattutto Anna Daniela Iacobone!

Insomma, che domanda? Ero, sono e sarò sempre la sua decana!!! Quindi un rapporto non certo alla pari, ma fatto anche di momenti per così dire di condivisione (w la comunità per gioia della rettrice!!!!). Poi sono anche sua zia e mi sono occupata di lei tante e troppe volte, trattandosi della prima gravidanza di mia sorella (Laura potevi pensarci meglio!!!)

Il tuo rapporto con l'altra, ora:

Stiamo preparando un'intervista doppia, mi pare sia un sintomo della nostra buona e riuscita convivenza. È mia zia (anche se non sarebbe stato difficile imparentarmi con lei in qualsiasi altro modo, vista la sua grande, grande famiglia!). È un'ottima compagna di squadra nel calcino (mi sceglie perché è consapevole di non potermi avere come rivale...mi flettooo!). Seramente parlando, è il mio medico curante di fiducia, diciamo che è il primario dell'equipe che ho selezionato in collegio: dovrete prendermi sul serio, almeno quanto io prendo sul serio la mia ipocondria!

È la mia nipotina preferita (anche e soprattutto perché l'unica) ed una rivale dignitosa al calcino... Nuzzo flettiti forever!

Il momento più emozionante della "matricola":

Le emozioni più forti sono stati un paio di nodi alla gola di fronte alla determinatezza di certe risoluzioni delle mie bollate. Marika (alias Francesca Zerbini) è stata il mio incubo ricorrente ad Ottobre. Confrontandola con l'immagine che ho di lei oggi, dopo i mille caffè offerti, mi viene veramente da sorridere: performances credibilissime fosse per me, vi scriverei per Hollywood!

Senza dubbio la festa delle matricole, che rappresenta il nostro benvenuto ufficiale alle nuove adepti (eh già, sembriamo una setta, ma non siamo poi così male, fidatevi...). E poi è così ca-

rino vedere le matricole trepidanti che si avvicinano alla Rettrice per la consegna della tradizionale rosa rossa e della spilletta del collegio, che la "madrina" da loro scelta appunterà orgogliosamente alla loro camicetta. Io poi adoro i momenti strappa-lacrime e adoro questo momento, anche perché ho la famiglia più numerosa del collegio, con ben cinque figlie, una sorella e non so più quante nipoti e pronipoti...lascio il collegio da trisavola, notevole, no?!?

Come hai vissuto la festa delle matricole:

Noi matricole ci siamo sentite un po' come arrivate all'ultimo giorno di scuola: non propriamente consapevoli di essere giunte alla fine di un capitolo irripetibile (e poi ce lo avete insegnato bene che il "culo" non finisce mai), emozionante e incoscienti. Per quanto mi riguarda è stata la serata di Laura. Sono stata molto orgogliosa di essere spillettata da una ragazza culturalmente eclettica, nonché fisica geniale. Mi ha insegnato e continua a insegnarmi tanto: da Pasolini al Nabla, da "Il Padrino" a Ck Daga! Ma soprattutto dopo il regalo di "Padri e Figli" ho avuto la certezza che lei sapesse esattamente come intendere il nostro rapporto "genitoriale": cinico e anti-sentimentale al punto giusto [anche se questo non l'ha risparmiata dal dovermi avere sotto le coperte dopo qualche festa in ghislieri (che bello! Word non conosce questa parola!)]. Ho parlato di Laura perché è lei la mia madrina, ma so che tutte noi ci siamo sentite onorate di entrare a far parte di un ambiente che attraverso queste nostre compagne più grandi ci ha rappresentato l'eccellenza (anche questo per la gioia della rettrice!).

Non di certo come la fine del mio potere, anche perché Nuzzolina ti vanti di esserti ancora flessa ad aprile, ma di mesi ce ne sono ancora tanti!!! Comunque cercando di essere seria, come un momento di gioia: queste matricoline non sono poi così male e sono contenta di essere la loro decana. Soprattutto è stato bello vedere le loro facce stupite nell'assistere alle scenette di noi papere più grandi...è vero, ci siamo passate tutte, ma ne vale sicuramente la pena!! Ed è con l'augurio di vivere a pieno il collegio che voglio lasciare voi tutte!! (niente lacrime, mi raccomando... ordine di decana!).

Ti piace competere ma odi sudare? Vuoi vincere partite con il minimo sforzo fisico? Sei colto da crisi cardiorespiratoria dopo una sola rampa di scale quindi utilizzi l'ascensore per ogni spostamento verticale o la sedia con le ruote per ogni movimento orizzontale? Per tutti questi pigroni amanti dell'agonismo, per tutti gli antisportivi in cerca della propria dignità, abbiamo trovato la soluzione: il biliardino, altrimenti detto calcino. Si tratta di un'attività che trova il miglior accordo tra la combattività e la grinta e la fiacchezza e mollezza delle membra tipiche dei bradipi più stanchi: per tale motivo si è recentemente scelto di spostare il calcino in una stanza a piano terra, più facilmente rag-



Tutte pazze per il calcino!

di Laura Parisi

giungibile e dotata di un comodo divanetto su cui ingannare l'attesa della partita da giocare. A questo punto molti penseranno che si tratti di un semplice passatempo divertente, uno svago atto a interrompere seriose giornate di studio per rilassare il corpo e lo spirito: è così, infatti, che la "gente comune" affronta il calcino al mare o all'oratorio. Ma in collegio tutto è diverso, alterato, distorto. Non si gioca per il gusto di partecipare divertendosi, ma per vincere le più giovani. Ed è così che si programmano tattiche di gioco imbattibili e alleanze inedite, si sviluppano azioni che conducono a gol imparabili: foto, pallonetti, retropassaggi, nella maggior parte dei casi frutto della fortuna del momento piuttosto che di abilità in campo. Alle mirabili imprese sul terreno di gioco si devono poi aggiungere le prodezze fuori campo: se ogni partita è vissuta come se si trattasse della finale PAPERÀ-Nuovo, è facile immaginare quale tifo animi questi incontri, arricchito da espressioni e insulti più che coloriti, che rendono quella graziosa stanzetta più simile a un ritrovo di camionisti che alla sala caffè del Collegio S. Caterina da Siena. L'ultimo atto di questa commedia da teatro Burlesque è dedicato al risultato finale. In collegio, infatti, non sempre il punteggio è in-

dice assoluto della vittoria di una coppia rispetto all'avversario. Se due 25 bolli sfidano due matricole, le anziane vincono a prescindere dal numero di gol segnati; anzi, se le matricole si permettono di giocare troppo efficacemente ottenendo un risultato eccessivo in rapporto al proprio status, le bollate sono autorizzate a infliggere sanzioni disciplinari in modo da ristabilire l'ordine naturale delle cose. Rimane celebre, a questo proposito, il trasferimento del letto di Elena Fiori nella stanza del calcino (la sottoscritta e la Decana se ne assumono la responsabilità, senza rimorsi) dopo che si era permessa di introdurre la tecnica delle foto senza prima averla insegnata e accuratamente spiegata alle sue bollate. In questi cinque anni ne ho viste di tutti i colori: chi si è fatto schiavizzare, chi ha perso partite che poteva vincere, chi si è arrabbiato col proprio compagno per aver commesso errori imperdonabili, chi ha pulito intere porzioni di pavimento strisciando per terra dopo un'umiliante sconfitta. Ma come ogni commedia che si rispetti, anche questa ha un lieto finale: nonostante tutto, infatti, quasi tutte in collegio siamo state travolte dal fenomeno calcino, un tunnel dal quale è difficile uscire. Evidentemente, il gioco vale a candela!

Quello spirito goliardico ch'entro ci rugge

di Giulia Marziali

La caccia al tesoro intercollegiale é uno dei momenti più attesi da tutte le matricole pavesi: C'è chi inizia ad allenarsi già mesi prima, chi organizza tutto nei minimi dettagli, studiando accuratamente gli itinerari e le scorciatoie per arrivare da un collegio all'altro. Oltre che una gara vera e propria, la caccia è però un importante

momento d'aggregazione: si parte (e si arriva) tutti insieme nell'Aula del Quattrocento, si visitano quasi tutti i collegi (con annessa conoscenza di organizzatori delle prove), si crea un bello spirito di squadra tanto fra le matricole coinvolte

quanto con i due fagioli accompagnatori che sono sorteggiati e assegnati casualmente fra quelli di un collegio diverso dal proprio. Le matricole paperelle si sono difese benissimo anche quest'anno, aggiudicandosi un terzo posto nella classifica generale e naturalmente il primo in quella dei collegi femminili (..e lo rivendichiamo con orgoglio!). Già il momento iniziale prometteva bene: il dress code sportivo unito al raffinato trucco gialloblu vinceva qualsiasi confronto; arrivate le Papere, la

caccia poteva cominciare.

Dopo qualche simpatico e, modestamente, geniale coro (come dimenticare "Cozze e vongole" diretto alle Castiglioncelle e un "Alleluja" polifonico partito all'indirizzo delle ragazze del Marianum) una falsa partenza ha suscitato le ilarità della

piazza: stolti! Le abili pulzelle volevano soltanto disorientare gli avversari. Fortunati accompagnatori, i due fagioli Donboschini, orgogliosi vincitori della Nutria di Legno, ambito premio agli ultimi classificati. Le varie prove le hanno viste



alle prese con balletti, mimi, corse coi sacchi, indovinelli, prove di forza fisica e d'ingegno brillantemente superate grazie all'allenamento matricolare che da ottobre a dicembre le aveva viste davanti al tavolo delle bollate a sudarsi l'agognata spilletatura. Infine l'arrivo in Aula del Quattrocento, aggrappate al bandierone gialloblu, stanche ma felici e soddisfatte. Anche questa volta ci siamo fatte notare. E anche questa volta il cerchio... si chiude!

Borse e Premi Associazione Alunne

Borse di studio Anno Accademico 2009-2010 L'Associazione Alunne ha finanziato per l'anno accademico 2009-2010 sei borse di studio per l'acquisto libri: le borse sono state assegnate per anzianità e a seguito di un colloquio individuale valutato su base motivazionale con alcuni membri dell'Associazione. Le vincitrici sono: Erika Maffioletti, Elisa Bono, Erica Quaquarelli, Daniela Iacobone, Ilaria Casetti, Silvia Ingala

Concorso fotografico Anno Accademico 2009-2010

Come consuetudine da qualche anno a questa parte l'Associazione premia la creatività organizzando un concorso fotografico con premi in denaro per le prime tre classificate. In più, questa volta si è pensato di utilizzare le foto più belle per il nuovo Caterinedito (che, come si vede, si presenta in veste grafica completamente rinnovata anche grazie alla presenza di queste foto che illustrano vivacemente la vita all'interno del collegio).

I premi vengono consegnati resi noti durante la cerimonia di premiazione alla Festa delle Ex.

Le foto premiate sono di:

Marzia Leonardi (primo premio), Marta Fracassetti (secondo premio), Francesca D'Adda (terzo premio).

Convenzioni per Alunne ed Ex Alunne

L'Associazione Alunne ha stipulato alcune convenzioni con esercizi commerciali di Pavia per ottenere degli sconti per le Alunne e le Ex Alunne del Collegio.

I negozi con cui sono stati raggiunti accordi ufficiali sono:

- Erboristeria Fior di Loto (Erbolario)
- Cascina Scova Centro Benessere
- Ottagono Bijoux
- Contempora Parrucchiere Centro estetico (solo Alunne attualmente in Collegio)

Per ottenere questi sconti è necessario presentarsi nei negozi munite del nuovo tessero di riconoscimento, dotato di fototessera, che certifica che siete o siete state Alunne del Collegio.

I tesserini possono essere ritirati presso gli uffici della Rettrice e della Vice Rettrice.

Rinnovo del Consiglio direttivo dell'Associazione Alunne

Le cariche dei membri del Consiglio dell'Associazione Alunne dopo quattro anni sono giunte alla loro naturale scadenza. Le elezioni per il rinnovo si tengono nel corso della Festa delle Ex del 9 maggio 2010: gli esiti delle votazioni determineranno la nomina dei membri del consiglio

direttivo, il quale al suo interno provvederà alla designazione di un Presidente. Quest'ultimo, come da statuto, rappresenterà l'Associazione all'esterno e presso tutti i terzi, compreso il Consiglio di Amministrazione della Fondazione S. Caterina.

Studentesse laureate nel 2009

Specialistica/ciclo unico

Del Rosario Laura, Pescara
Fedrigli Chiara, Piamborno (BS)
Deantoni Chiara, Cremona
Roncoroni Elisa, Fino Mornasco (CO)
Giacometti Valentina, Cernobbio (CO)
Mondelli Valentina, Cernobbio (CO)
Balzarini Roberta, Brallo di Pregola (PV)
Bonomi Serena, Piancogno (BS)
Percivalle Claudia, Casale Monferrato (AL)
Bazzini Silvia, Stradella (PV)
Chiodaroli Elisabetta, San Rocco

al Porto (LO)

Salvi Francesca, Sanremo (IM)
Fabrizia Ghini, San Leonardo (PV)
Nadia Fusco, Imperia

Triennale

Ciola Graziana Silvia, Potenza
Leonardi Marzia, Roma
Apicella Maria, Mondovì (CN)
Mandelli Beatrice, Castelletto di Leno (BS)
Urbinati Giulia, Pesaro
Lassa Eleonora, Alessandria

Matricole anno accademico 2009/2010

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

per la laurea in Filosofia

1° annoLo

Passo Chiara, Siracusa

Nuzzo Maria Francesca, Tricase (LE)

per la laurea in Lettere

1° anno

Locatelli Chiara, Crema (CR)

Medolago Francesca, Osio Sotto (BG)

Marziali Giulia, Porto San Giorgio (AP)

Piangerelli Eleonora, Pescara

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

1° anno

Fracasetti Marta, Ponte San Pietro (BG)

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

per la laurea in Medicina e Chirurgia

1° anno

Bellingeri Camilla, Casalnoceto (AL)

Buiatti Maria, Casalmaggiore (CR)

Ingala Silvia, Siracusa

Rocchetti Chiara, Paderno Ponchielli (CR)

FACOLTA' DI INGEGNERIA

1° anno

Colombo Camilla, Robbiate (LC)

Marotta Claudia, Matera

FACOLTA' SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

per la laurea in Biologia

1° anno

Mamberti Stefania, Maslianico (CO)

Paolucci Silvia, Civitanova Marche (Macerata)

per la laurea in Chimica

1° anno

Perversi Giuditta, Pescara

FACOLTA' DI FARMACIA

1° anno

Lombardini Martina, Busto Arsizio (VA)

Sartori Giulia, Piacenza



Foto di Marzia Leonardi